

LA LOTTA

Fondatore ANDREA COSTA - Settimanale Imolese del Partito Socialista Italiano

In occasione del 60° anniversario della fondazione del

l'Avanti!

domenica 16 dicembre il quotidiano del Partito uscirà a

16 pagine

Prenotatelo! Diffondetelo!

AVANTI, NELLA DEMOCRAZIA, NELLA LIBERTÀ, VERSO IL SOCIALISMO!

All'opera i Nuclei e le Sezioni del P. S. I. in vista del XIII Congresso Provinciale

La grande assise socialista si terrà dal 18 al 20 gennaio a Bologna

Per un proficuo dibattito

Il via alla campagna congressuale è stato dato. La Direzione ha approvato la relazione del Segretario, l'Avanti! domenica scorsa l'ha pubblicata. Ogni iscritto può prenderne visione, può studiarla, può prepararsi a discuterla nelle Assemblee di nucleo, di Sezione fino al Congresso provinciale che si svolgerà a Bologna il 18-19-20 gennaio 1957. Senza dubbio questo Congresso si preannuncia assai interessante per la quantità di problemi nuovi di ordine ideologico, politico ed organizzativo che il Partito si pone oggi; interessante per la vastità dei problemi in discussione, quindi assai importante per tutti, dirigenti e militanti di base, giovani e donne. Non crediamo sia necessario qui ribadire l'importanza di questi problemi poiché chi ha seguito gli avvenimenti che si sono susseguiti da un anno a questa parte non può non capire la nostra politica, il nostro sforzo per adeguarci alla realtà, che appunto come tale non è ferma, statica, ma in continuo movimento; lo sforzo di tutto il Partito per fronteggiare una situazione nuova, per dare al movimento popolare, alla classe operaia, uno strumento idoneo a guidare le masse alla realizzazione del socialismo in Italia nel solco della grande tradizione democratica nazionale, secondo le particolari esigenze ambientali e storiche del nostro Paese.

Il XX Congresso del PCUS, la «destalinizzazione», il rapporto Kruscev, i fatti di Poznan e di Varsavia, la rivolta ungherese, la polemica di Tito, le nuove esperienze polacche e cinesi, da un lato; la creazione di nuovi organismi supranazionali nell'ambito del mondo occidentale quali l'OEEC, la CECA, l'EURA-TOM, la nazionalizzazione del Canale di Suez, l'aggressione anglo-francese-israeliana, all'Egitto, le questioni mosche dai Paesi del Medio Oriente, la lotta contro il colonialismo dei Paesi africani, l'attività dell'Internazionale socialista e della Conferenza asiatica, l'atteggiamento dei partiti socialdemocratici inglesi e tedeschi ed i nuovi processi produttivi che il capitalismo studia ed attua nei Paesi più avanzati dall'altro, ed ancora l'arrivo del processo di unificazione socialista e l'aggravamento dei problemi interni del nostro Paese, pongono all'attenzione ed allo studio dei socialisti tutta una serie di questioni che debbono essere approfondite e risolte senza che il Partito si troverebbe a lottare in una situazione mutata con strumenti superati o per lo meno non più adeguati. Da ciò si deduce l'importanza che assume oggi come non mai, dalla liberazione ai giorni nostri, il documento offerto alla discussione ed allo studio del Partito dalla Direzione e dal Segretario, esame al quale dobbiamo partecipare tutti i compagni e le compagne.

Il Comitato Direttivo della Federazione provinciale di Bologna, nell'aprire la campagna congressuale nella nostra Provincia, ha ritenuto la vecchia parola d'ordine lanciata dal Partito e l'incitamento da esso dato alla critica interna ed al dibattito proficuo e a tutti i compagni, alle donne ed ai giovani militanti socialisti, il compito di raccogliere le e di farla loro.

SI APRONO i Congressi sezionali

«Il Comitato Direttivo della Federazione Provinciale del PSI ha deliberato, nella sua riunione dell'11 Dicembre 1956, la convocazione del XIII Congresso Provinciale per i giorni 18, 19 e 20 Gennaio 1957, con il seguente o.d.g.: 1) Relazione del Comitato Direttivo della Federazione e della Direzione del Partito. Discussione; 2) Elezione dei delegati al XXXII Congresso Nazionale; 3) Elezione del Comitato Direttivo della Federazione.

Il Comitato Direttivo ha altresì stabilito che le Assemblee congressuali di Sezione abbiano inizio da martedì 18 Dicembre, secondo il piano di lavoro presentato dal Comitato Esecutivo. I delegati al Congresso Provinciale saranno eletti in ragione di un delegato ogni 50 iscritti o frazione; non sarà consentito il cumulo delle deleghe in misura superiore a 2. Il Segretario della Sezione dovrà comunicare alla Federazione non oltre 3 giorni dopo l'Assemblea sezionale i nomi dei delegati, il numero dei voti a ciascuno attribuiti, nonché un verbale sui lavori dell'Assemblea congressuale e il testo delle risoluzioni approvate.

Per la elezione dei nuovi organi di direzione sezionali e provinciali, il Comitato Direttivo ritiene opportuno che sia sottoposta alle singole Assemblee sezionali e al Congresso provinciale la proposta che la votazione si effettui col voto segreto, su rose di candidati, preparate da commissioni elettorali delle Assemblies e dal Congresso, comprendenti un numero di compagni non superiore della metà al numero dei

(continua in 8.a pagina)

Destra e sinistra socialdemocratica

I quotidiani ci danno notizia che nella giornata di domenica in due differenti città si sono riunite la «destra» e la «sinistra» socialdemocratica per fare il punto sull'unificazione socialista. La socialdemocrazia non è nuova a queste forme d'incontri, eletto a sistema il metodo delle correnti, queste operano all'interno di essa quasi ciascuna di essa fosse un distinto partito: vi sono i suoi «cadaveri» che di fatto sono i segretari della fazione, ognuna ha i suoi organi di stampa, ci si riunisce periodicamente proprio come gli organi dirigenti di un Partito. Non stupisce allora che il giudizio che sugli avvenimenti si dà e i modi di sviluppare le iniziative politiche siano profondamente diversi e sotto molti aspetti rivelatori una inconciliabilità di posizioni. Le riunioni di Bologna e di Roma hanno confermato tutto ciò.

Nella nostra città si sono dati convegno gli uomini della «destra», e erano tutti o quasi tutti (mancava soltanto l'on. Saragat che, capo effettivo di questa corrente, pre-

ferisce mimetizzarsi nelle nebbie centriste). Gli onorevoli Rossi, Treves, Lombardo, il presidente della CRI, Longhena ed altri ancora, mentre Simonini e Giancarlo Matteotti avevano inviato la loro adesione. In tutto duecento persone, esponenti di una trentina di federazioni. Per essi l'unificazione socialista sarà possibile solo se saranno accettate queste condizioni: a) la fedeltà alla politica estera fin qui seguita dal P.S.D.I. senza alcuna concessione alle pericolose lusinghe del pseudo neutralismo, b) la necessità, perché possa raggiungersi l'unione organica, non solo della denuncia aperta e senza riserve del patto con il PCI, ma il previo distacco del PSI da ogni forma di collaborazione politica col PCI nell'amministrazione dei grandi comuni e della provincia negli organismi sindacali ed economici; c) l'esclusione del PCI non solo dal go-

verno, ma anche dalla maggioranza parlamentare. Il Convegno ha inoltre invitato la direzione del PSDI a sopprimere ad ogni trattativa in corso col PSI in attesa che il congresso di Venezia del nostro Partito abbia chiarito la propria posizione su quei punti sopraindicati e che, a detta della «destra» socialdemocratica, rappresenterebbero «irrinunciabile patrimonio spirituale».

E' naturale che a questo punto noi ci si chieda se quanti si sono riuniti a Bologna vogliono la unificazione e, più ancora, sono dei socialisti. Essi presumibilmente vogliono che i militanti del nostro Partito si occupino il capo di cenere e vestito il cilicio della penitenza si vada implorando il loro perdono per le «grandi» colpe del socialismo italiano di questi ultimi dieci anni e fra le quali certamente figura la prima posta quella di aver fatto mordere la polvere della sconfitta della «legge truffa» nel '53 che ha significato per molti di quelli ritrovati nella nostra città la impossibilità a tornare al Parlamento. Essi infatti ci chiedono di entrare con armi e bagagli nel carrozzone dell'atlantismo, di rompere la unità sindacale, di fare anche noi la politica della discriminazione. Credo che solo persone che vivono fuori dalla realtà politica (mi sia consentito un tale eufemismo per non usare parole che potrebbero apparire di dileggio) possano pretendere ciò: a una tale impostazione la nostra risposta non potrà essere che no. Ma certe posizioni richiamano alla mia memoria quanto i socialdemocratici bolognesi ebbero ad affermare subito dopo Pralognan: «dobbiamo operare in modo che se per ipotesi la unificazione non si dovesse fare la responsabilità di ciò non abbia a ricadere sul P.S.D.I.». Credo che la via battuta dalla «destra» voglia proprio significare ciò: con la assunzione di certi atteggiamenti è evidente il tentativo di riversare su altri la volontà di non conseguire la unificazione, mentre una tale volontà è proprio di questa parte della socialdemocrazia.

Certo che se questa fosse «tutta» la socialdemocrazia

SABATO A BOLOGNA
Conferenza - dibattito sull'unificazione Pieraccini-Preti

Per invito de «La Con-

sultia» sabato alle ore 21,30, alla Sala Bossi, gli onorevoli Luigi Preti, del P.S.D.I., e Giovanni Pieraccini, del P.S.I., parleranno su l'unificazione socialista.

Seguirà un pubblico dibattito.

I problemi del movimento socialista illustrati a Bologna dall'on. Lelio Basso

Il noto studioso di problemi del marxismo ha svolto una serena disamina degli avvenimenti dell'Est europeo

Piena all'inverosimile era la Sala Bossi di Bologna venerdì scorso in occasione della manifestazione socialista, la seconda in quindici giorni, nel corso della quale ha preso la parola il compagno on. Lelio Basso, membro del Comitato Centrale del P.S.I., per illustrare i problemi del socialismo italiano ed internazionale. Alla presidenza erano i compagni Si viano Armaroli e sen. Carmine Mancinelli, membri del Comitato Centrale e gli altri dirigenti della Federazione Bolognese del P.S.I.

Il compagno Basso ha esordito ricordando che era la terza volta, nel giro di pochi mesi, che veniva a parlare nella nostra città, aggiungendo che parlerebbe dei problemi internazionali che hanno suscitato maggiore interesse in questi ultimi tempi, inquadrando l'atteggiamento del P.S.I. nella concezione delle vie nazionali del socialismo. «Non è questa una dottrina nuova, anche se è stata di fresco rinverdata, è una dottrina che ha i suoi fondamenti nel marxismo, cioè nella dottrina del movimento operaio.

Il marxismo ci ha insegnato che la storia è storia delle lotte delle classi, che le classi lottano nelle condizioni date nelle diverse società, con le strutture sociali ed economiche dei diversi Paesi e che le diverse società umane determinano diverse formazioni politiche, giuridiche e quindi determinano diverse condizioni in cui la lotta politica si svolge, per cui non ci sono mai degli schemi pre-costituiti nel divenire dell'umanità, ma che nelle condizioni reali sono presenti alcune contraddizioni. In ogni società noi troviamo la spinta e il motivo del superamento di quelle contraddizioni, noi troviamo cioè, in altre parole, nella storia delle diverse società dei rapporti di versi di classe, da Paese a Paese e quindi l'indicazione di quelle che sono necessarie, mente in ogni Paese le strade aperte ad uno sviluppo della lotta politica per il superamento delle contraddizioni e sistemi. Ogni Paese ha la sua storia, che nasce dal suo passato e dal suo presente. Nessuno può avere la pretesa di pre-costruire schemi validi per tutti i Paesi».

Il parlamentare socialista ricorda come il P.S.I. si sia sempre ispirato a tali prin-

(continua in 8.a pagina)



Un aspetto della Sala Bossi mentre parla il compagno Basso.

Se c'è uno strumento col quale gli uomini di medicina misurano la pressione arteriosa, c'è anche qualcosa che registra la tensione dell'opinione pubblica: i titoli dei giornali. Ma, come in questi ultimi tempi, titoli a tutta pagina sono apparsi nei quotidiani e nella stampa in genere. Anche se a volte non solo per riflettere l'angoscia che andava prendendo l'opinione pubblica, ma per stimolarla. Che, trattandosi di far quadrare certe aziende e di porre le remore morali le mandano a quel paese. Comunque fatti gravi e gravissimi sono andati via via, riecheggiando sulla nostra stampa. Il distacco dell'Andrea Doria, l'Ungheria e l'Ungaria e la Svezia, per non dire altro; si direbbe quasi che, in un cantinone crescente, una tragica fatalità vada ab-

Sfigmomanometro e musica

battendosi sull'umanità. E se quel lungo giorno che è un anno non volgesse ormai al termine, sia pure con prospettive nient'affatto rosee, l'inquietudine umana potrebbe, come quel condannato che al levar del sole si trova con una corda al collo, dire: «Ho l'impressione che questo giorno cominci male!». Perché mai, come ora, dalla fine di quella guerra che, ormai impropriamente, vien detta ultima, il futuro degli uomini appare incerto. Guerre e rivoluzioni; carestie, lutti e rovine che di queste sono il triste retaggio, rappre-

sentano un tragico menù che l'umanità offre a se stessa. E, pur dove molti speravano che gli uomini avessero da tempo imboccato la loro giusta strada, sconvolgimenti più e meno violenti al fine di cambiare in meglio.

Ma, pure in tutto questo travaglio, i d.s. nostrani anche se assorbiti nella frenetica difesa della libertà degli altri popoli hanno il loro da fare. Anche se, più delle false degli argini del Po, che al lago il disgraziato Poletto, essi sembrano preoccupati di altre falie. Di quelle che un paio di gam-

be esibite alla TV possono aprire nella casa co-scienza degli italiani. Ed a modo loro i d.s. hanno ragione. Ottanta o novant'anni di sacrifici su questa terra sono una bazzecola al confronto del tempo senza fine tra le fiamme dell'Inferno. E si adeguano. La più parte degli italiani imprecano alla scarsità del combustibile, al rincaro impressionante dei prezzi ed all'invio di quelle «simpatie» mis-sive sulle quali è segnato il luogo dove Tizio o Caio dovrà presentarsi allorché la Patria si degni di richiamarlo.

Una eletta ed esigua minoranza quindi deve preoccuparsi dell'alibi. Per queste cose, che suggeriscono pensieri oscuri, alla TV non s'hanno da vedere. Così quel che

(Gira in 8.a pag.)

Rafforzare lo sviluppo del P.S.I. sul piano organizzativo ed ideologico

Estendiamo le nostre alleanze politiche convogliando forze nuove negli organismi di massa portando ai posti di direzione gli uomini migliori

Partendo dalla premessa che un partito marxista come il Partito Socialista Italiano, deve essere essenzialmente classista, è chiaro che deve essere costantemente suo obiettivo, quello di cercare di operare nell'interesse generale della classe lavoratrice per portarla avanti, sia pure gradualmente, alla conquista dei beni economici e dei mezzi di produzione, i quali divengono beni e mezzi della classe, nella misura in cui la classe si inserisce nel potere.

Riferendomi alla situazione italiana, io mi pongo sovente e pongo ai compagni una domanda: risulta forse che si sia più qualcuno oggi disposto ad indicare prospettive diverse da quella della conquista democratica di questo obiettivo? Io vi assicuro, in perfetta buona fede, che dopo il XX Congresso di Mosca ed i fatti di Ungheria e di Polonia, neanche i più accesi stalinisti, e di questi ce ne sono ancora parecchi, arrischiavano di prospettare soluzioni dirette alla conquista del potere, tramite soluzioni violente.

Per cui, mi pare che l'unica prospettiva politica, del resto mai abbandonata dal nostro Partito, che oggi ogni marxista o marxista-leninista, riconosca valida nel nostro Paese e fuori da esso, rimane quella della conquista democratica del socialismo tramite la via parlamentare, per le vie nazionali al socialismo.

Tale affermazione resta però, a mio avviso, mera enunciazione retorica o slogan demagogico, se non implica chiaramente e decisamente la condanna di quei concetti errati che sono stati e sono tuttora la principale causa degli errori commessi nella Unione Sovietica, prima, e successivamente trasferiti, in modo meccanico e con conseguenze più tragiche per quei popoli, in tutte le democrazie popolari.

Entrando nel merito della questione di fondo, a tutti quei compagni socialisti e comunisti che completano ogni periodo del loro dire, con allarmanti appelli al Partito Socialista Italiano, affinché non sprechi l'unità della classe lavoratrice, io chiedo loro se intendono l'unità degli operai soltanto fra socialisti e comunisti, la quale, anche se diversa è la valutazione dei fatti di Polonia e di Ungheria, non è in discussione sul

problemi che riguardano la politica nazionale; oppure se anche loro intendono quella unità di classe, che sconfigge dalle zone d'influenza dei nostri due partiti, la sola del resto che abbiamo a disposizione se veramente intendiamo percorrere la nostra via democratica e parlamentare al socialismo.

Una sincera politica unita-

del compagno geom. GUIDO VEGGETTI

ria di classe, deve però, a mio avviso, tenere conto delle tradizioni storiche e nazionali dei rispettivi paesi ed anche se le correnti marxiste debbono poter trarre profitto dalle esperienze positive che ci vengono dalle realizzazioni conseguite nella Unione Sovietica, nella Cina, come nelle democrazie popolari, per quanto si è fatto di buono, è assolutamente necessario seppellire il concetto finora coltivato ed originario dei mali che hanno afflitto quei paesi, dello stato guida, e del partito guida, perché diversamente non solo non imbrocceremo la nostra via nazionale al socialismo, ma renderemo un cattivo servizio ai lavoratori e, a lungo andare, finiremo per stancare anche i più combattivi.

Se si vuole sinceramente allargare le nostre alleanze, e convogliare in un unico schieramento democratico la maggioranza dei lavoratori, bisogna che ai posti di direzione degli enti economici, amministrativi e sindacali, possa accedere senza prevenzioni e preconcetti chiunque ne abbia il merito, qualunque sia la sua fede e la sua ideologia, perché questa è l'unica forma leale per legare il popolo alla stessa causa unitaria e per conquistare nuove simpatie ai partiti popolari.

La copertura dei posti di direzione e di responsabilità, in proporzione alla rappresentatività politica e al colore della tessera negli Enti economici e sindacali, deve essere combattuta per coerenza ai principi da tutti i socialisti, altrimenti, rischiamo di commettere negli organismi e negli Enti, nei quali condividiamo la Direzione, gli stessi errori commessi dal fascismo prima, dalla D.C. ora e dai partiti operai unitificati, al potere nelle democrazie popolari.

La strada che noi socialisti siamo chiamati a percorrere verso il potere popolare, deve essere una strada solida e pulita, che noi vogliamo trovare intatta e non frantumata sotto i piedi il giorno in cui avremo conquistato la maggioranza del nostro Paese.

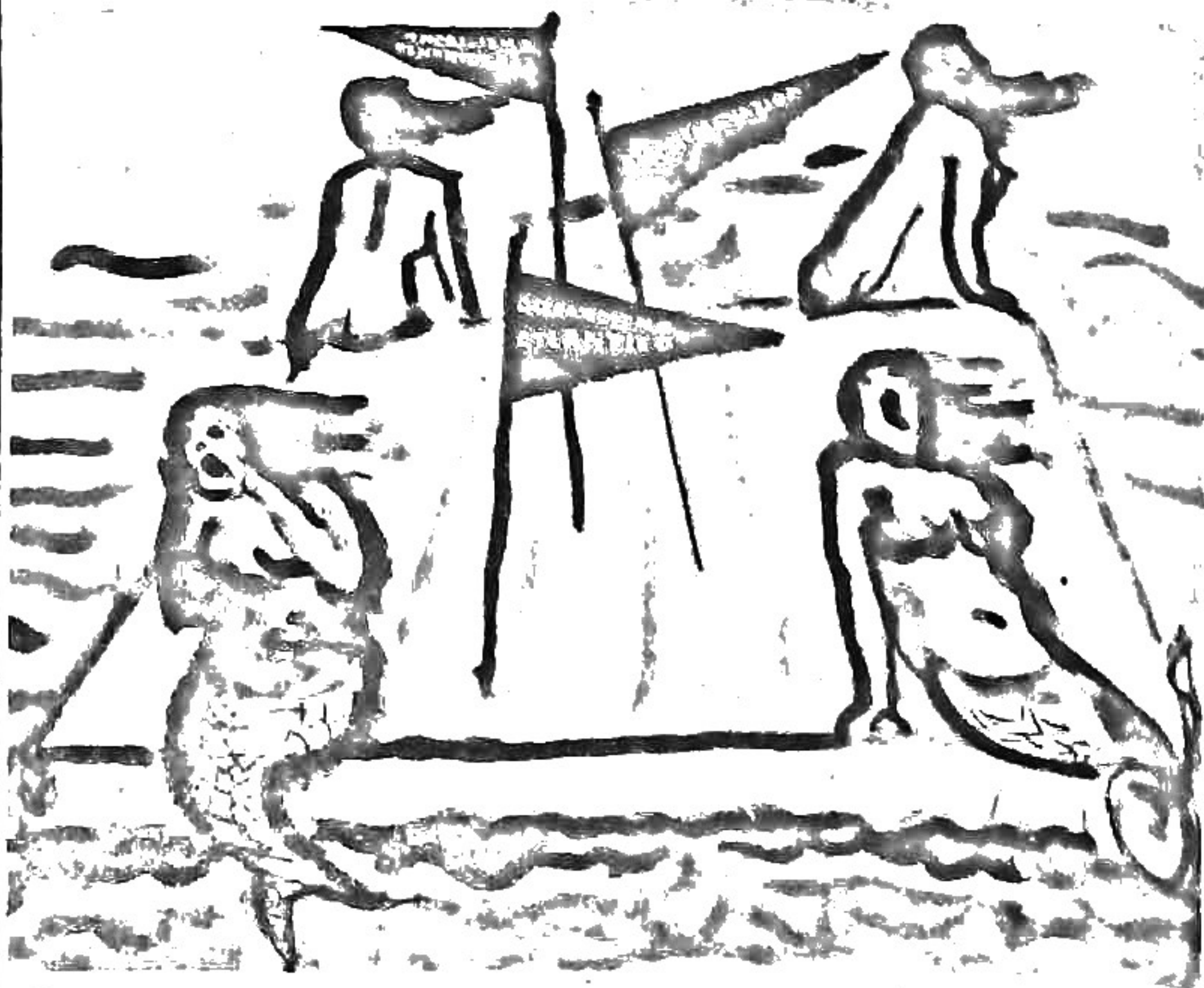
Questa impostazione, che io giudico personalmente la

più valida, conferisce una funzione decisiva a tutti gli organismi unitari di massa, sindacato, cooperazione, enti locali e Amministrazioni municipalizzate, perché proprio questi sono gli strumenti che rappresentano il banco di prova democratico della capacità della classe lavoratrice, sia nell'impostare la difesa dei propri interessi che nell'autogovernarsi; per cui credo fermamente che frequenti incontri fra i lavoratori ed i

quadri culturali, sindacali e amministrativi del Partito, non solo siano utili per uno scambio delle rispettive esperienze e permettano di migliorare complessivamente la visione sui vari attuali problemi, ma servono e debbono servire al Partito e nella ricerca dell'orientamento unitario e per l'elaborazione di una politica propria, che non può essere assolutamente di rinuncia alle sue prospettive di sviluppo.

Io ho fiducia nell'apporto positivo che può dare alla soluzione dei problemi italiani l'ulteriore sviluppo organizzativo ed ideologico del P.S.I. e per questo, è mio parere, che senza trascurare di lavorare per l'unificazione, la quale deve essere portata avanti anche se non si pone immediatamente il problema della unità organica, noi dobbiamo tutti quanti impegnare le nostre energie per fare compiere al nostro Partito un ulteriore decisivo avanzamento rendendone funzionali tutte le sue istanze.

INUTILI SIRENE



Disegno di Dino Bocchi

Immobilità centrista, discriminazioni, oltranzismo atlantico: una piattaforma sulla quale la riunificazione socialista non può avvenire.

L'unità del Partito sopra ogni cosa

È necessario bandire, dal logico e salutare dibattito tra le idee contrastanti, l'intolleranza che a volte serpeggia nel movimento operaio e intralcia la chiara valutazione delle cose

Intervento del compagno NILO CUPPINI

Il problema dell'unificazione socialista, che è sempre il problema chiave della politica italiana, è entrato in una fase di ristagno e di immobilismo dovuto a fattori diversi e molteplici.

Gli ultimi avvenimenti internazionali hanno riprecipitato il mondo in quel clima di guerra fredda dal quale speravamo d'esserci liberati per sempre. Purtroppo ciò comporta un nuovo irrigidimento sulle posizioni dei vari gruppi politici con conseguenti difficoltà a sviluppare quella politica di vaste aperture e di distensione che il Partito Socialista da tempo propugnava.

Da vari giorni l'on. Saragat ha condotto, con una serie di articoli e dichiarazioni, una grande campagna a favore del rafforzamento del

la politica atlantica con conseguente rilancio del centrismo, in antitesi ai deliberati dell'ultimo Consiglio Nazionale del PSDI, nel quale si era riconosciuto il fallimento della politica centrista.

Tutto ciò, è ovvio, serve ad intorbidire maggiormente le acque non troppo limpide della unificazione socialista. A cosa mira Saragat? Certamente il «leader» della socialdemocrazia parte dal concetto che si debba giungere alle elezioni, probabilmente anticipate, coi due partiti che si richiamano al socialismo, ancora divisi e in contrasto fra loro, e naturalmente punta al rafforzamento elettorale del suo partito a scapito dei comunisti e forse anche

degli stessi socialisti. Certo le dichiarazioni di esponenti della destra del PSDI e più ancora il voto di Giancarlo Matteotti sulla giusta causa permanente, sembrano avallare questa ipotesi. Allora si dovrebbe accantonare il problema dell'unificazione? Sono del parere contrario, perché mi rifiuto di identificare tutta la socialdemocrazia con Saragat e con la destra di quel partito, come sta facendo la stampa del PCI.

Gli uomini della sinistra i vari Romita, Vigorelli e lo stesso Matteo Matteotti, dovranno imporsi e battersi per ricondurre sui giusti binari il processo dell'unificazione.

Da parte nostra si deve proseguire sulla strada indicata-

ci da Nenni e dalla Direzione Nazionale. I fatti di Ungheria hanno messo in evidenza un grave contrasto tra i partiti di sinistra e purtroppo, bisogna ammetterlo, anche tra gli stessi socialisti.

La verità a volte scotta e fa male, ma occorre accettarla senza insinghinnamenti per quella che è e non per quella che molti vorrebbero che fosse. Alcuni nostri compagni non riescono a capacitarsi e a comprendere quello che è accaduto nel paese dell'est europeo. Non hanno tutti i torti! Per anni e anni si era creduto in quei paesi, si pensava che, pur con sacrifici, si stessero avviando verso il socialismo; si identificava la Russia come il paese modello. Ora la realtà è risultata ben diversa ed è inutile che si cerchi di nascondere o di attenuarla. Bene ha fatto il nostro partito a condannare gli interventi sovietici in Ungheria e a propugnare il ritiro di tutte le truppe straniere dai vari territori del mondo. Pure ci sono compagni del PSI, più influenzati dai comunisti che dalla nostra stampa, che avrebbero preferito che il nostro partito si fosse allineato col PCI nel giustificare e nell'applaudire all'intervento dell'armata rossa.

Perché questo? Penso che siano ancora troppi pochi i ruoli che hanno seguito le conclusioni del XX Congresso del PCUS, con relativo rapporto Kruscev.

Per arrivare alle logiche conclusioni sui fatti di Berlino, Pechino e Budapest bisogna partire dal XX Congresso e dal cosiddetto processo di disalinizzazione. Le nostre federazioni hanno mancato in questo, forse perché impegnate nella campagna elettorale del maggio scorso bisognava fare più riunioni con i militanti e portare a conoscenza dei militanti di base tutti gli aspetti di questo grande fatto storico.

Ma il congresso ora spende due parole sulla venuta a Bologna del compagno Pertini e sulla sua nota confidenziale. Senza voler scendere di particolari, voglio esprimere quella che è stata la mia prima impressione (che è poi la più genuina perché non influenzata da altri commenti) sull'intervento del nostro segretario. Ho avuto la netta sensazione che il compagno Pertini non abbia reso un servizio alla nostra Federazione, che il suo dire sia servito maggiormente a tranquillizzare i compagni comunisti, e che, d'altro canto abbia creato ingiustamente la sensazione che il nostro partito sia sull'orlo del fallimento. Ho letto più volte il suo

discorso e debbo ammettere che valutando serenamente i passi di questo, quella mia prima impressione si è molto attenuata, ma non è totalmente scomparsa.

Molte cose ci sarebbero da dire sulle diverse valutazioni che sono state presentate da nostri autorevoli compagni (vedi testi del compagno Lombardi sui rapporti tra comunisti, in contrapposizione con quello di Pertini e di Moro II, nell'ambito della nostra Federazione), ma quello che mi preme dire è che in questo momento, e che tutti i compagni debbono preoccuparsi nel mantenere l'unità del partito al di sopra delle idee personali e delle diversità di vedute.

Con questo non voglio dire che per amore dell'unità del partito non ci si debba

Si invitano i compagni che intendono intervenire nel nostro dibattito ad inviare i loro scritti alla Federazione o direttamente alla nostra Redazione.

esprimere e battere per le proprie idee, ma occorre in ogni caso una più vasta comprensione e tolleranza verso coloro che manifestano tesi che si differenziano dalle nostre. Troppo spesso serpeggia un'intolleranza e la famigliare, e spesso, a torto, si ricorre all'insulto e all'aggressione. Bisogna ricordare dal nostro costituzionale le insinuazioni e le accuse di «tradimento» e «resaduto».

Occorre dare a tutti i compagni, responsabili e militanti, la fiducia e la certezza che pur esprimendo idee diverse non corrono il rischio di essere tarati di malafede per le loro idee, ma che anzi, se espressive di una sincera e genuina preoccupazione per la nostra Federazione, sono ben accolte e che, a mio avviso, il socialismo, non significa un'adesione collettivizzata delle masse e pianificazione delle idee, ma rappresenta un superiore ideale di umanità, di giustizia e di educazione.

Condoglianze
Il giorno 26 novembre 1956 è deceduto il compagno Ernesto Pasquini di basso Modona.

A Pontecorvo (Macerata) è deceduto il 24 novembre 1956 il compagno Alberto Calabrese.

I compagni di basso Modona e la redazione di questo giornale si uniscono al dolore della famiglia.

IL SOCIALISMO: IERI, OGGI, DOMANI

Non dimentichiamo la nostra storia

del compagno prof. SILVIO ALVISI

Il rinnovo del patto di unità d'azione tra il PSI e il PCI avvenne il 26 ottobre 1948.

Furono compilatori e firmatari del patto rinnovato: Nenni, Togliatti, Pertini, Saragat, Scoccimarro, I. Mattei, Lombardo, R. Lombardi, Iacometti.

Quali diaboliche macchinazioni conteneva quel patto? Qualche cosa ai compagni, meditando su quanto segue.

Il patto fissava otto obiettivi:

- 1) la liquidazione dei resti del fascismo e di ogni tentativo di rinascita neo-fascista;
- 2) la difesa della repubblica democratica;
- 3) la riforma industriale, la nazionalizzazione delle grandi industrie, l'istituzione dei Consigli di gestione;
- 4) la riforma agraria come avviamento a forme collettive, specie con l'abbandono del latifondo;
- 5) la difesa del salario, degli stipendi e delle pensioni e il loro adeguamento al costo della vita, impedendo però una battaglia decisiva per il ribasso dei prezzi;
- 6) la difesa della personalità e della dignità di tutti i lavoratori del braccio e della mente, garantendo loro il lavoro, la casa, la scuola, l'assistenza e la previdenza;
- 7) la difesa della lira, la imposta straordinaria sul pe-

trimonio e la riforma tributaria.

8) la garanzia della pace con una politica estera oculata che permetta alla nazione di riacquistare presto la piena indipendenza politica ed economica, e di mantenersi in un piano di assoluta neutralità rispetto a qualsiasi raggruppamento di stati e di interessi.

Avete sentito? Dite voi: le richieste di cui sopra sono state soddisfatte o permangono tuttora? Purtroppo esse sono ancor oggi vive ed impellenti.

E poi, neanche a farlo apposta, poco dopo venne la Carta Costituzionale della Repubblica italiana. Ora, o compagni, vi affido un lavoro: tenete sott'occhio gli otto obiettivi del patto e confrontateli con la Costituzione repubblicana, e scoprirete che l'obiettivo 1) del patto d'Unità d'Azione è contemplato dall'art. 47 e dalla disposizione transitoria XII della Costituzione, l'obiettivo 2) dagli artt. 1, 3, 4, l'obiettivo 3) dagli artt. 43 e 46, l'obiettivo 4) dall'art. 36, l'obiettivo 5) dagli artt. 28, 37, l'obiettivo 6) dall'art. 33, l'obiettivo 7) dall'art. 11; senza considerare che tutto lo spirito della Costituzione è informato agli stessi principi contenuti negli otto o-

biettivi del patto di Unità d'Azione.

Il Patto fu tanto sentito che tutti lo osannarono. Cito qualche esempio.

Scrisse il compagno di allora Mario Longhena, il 10 novembre 1948: «Finalmente quello che avevamo auspicato con tutte le forze dell'anima, con tutta la fede che mai ha abbandonato il cuore nostro; quello che ritenevamo necessario ed essenziale per il Partito nostro e il Partito vicino e caro a noi, cioè la fissazione di un programma, la determinazione di linee precise da lanciare: nel tempo come meta e falsaria, finalmente è venuto. Due partiti fratelli hanno ascoltato la voce delle cose, hanno ubbidito alla prepotenza dei fatti».

Disse Saragat in un discorso a Ravenna il 5 novembre 1948: «Non voglio fare profezie di orientamento, ma certo ci orientiamo verso uno schieramento di partito che si impernia sull'alleanza fra i partiti socialisti e comunisti. In questi giorni abbiamo firmato un patto di unità d'azione che lega il Partito socialista ai comunisti. Questo patto d'unità d'azione che ha sollevato molte discussioni è un documento politico che riassume un accordo che esisteva fra i due partiti fin dal 1934 in Fran-

cia. Tutti i problemi possono essere risolti il giorno in cui le classi lavoratrici abbiano un peso decisivo nel problema della politica, perché è dovere delle classi lavoratrici di lottare per dare al governo un peso maggiore alla sua attività; ed ecco perché acquista una importanza particolare l'unità d'azione: questo patto è un vincolo per tutte le classi lavoratrici italiane di marciare unite».

Migliori espressioni non potevano essere usate per esaltare il Patto!

Che avvenne di poi? Una cosa sbalorditiva, unica nella storia: il 26 novembre 1948, cioè esattamente ventun giorni dopo il discorso esaltatorio pronunciato a Ravenna, Saragat capovoltò il suo pensiero con un articolo di fondo dell'«Avanti!» dal titolo «Di che si tratta?». Scrivemmo allora noi: «Quali avvenimenti sensazionali erano accaduti da determinare tale voltafaccia? Nessuno. Si addusse più tardi, come motivo, il risultato di certe elezioni amministrative svoltesi nell'ottobre-novembre dello stesso 1948. Ma, neanche a farlo apposta, proprio la dose funzionò l'alleanza fra socialisti e comunisti migliori: i risultati, il che dimostra la opportunità e la bontà del Patto. Lanciamo quin-

di ai lettori di trovare altre ragioni, ai margini ed estranee alla politica: ragioni che risultarono e risulteranno poi dagli avvenimenti successivi».

Tali ragioni non intendiamo nemmeno oggi di portarle in campo, per non discendere in personalismi e per non riaprire contese che vogliamo ritenere superate.

Nel gennaio 1947 avvenne la scissione di palazzo Barberini, e già tutto il resto, fino alla cacciata dal governo dei comunisti e del socialismo, fino al governo nel salvato il 4 ottobre 1947 dal voto favorevole del socialdemocratico. E si arrivò al ministero Scelba-Saragat, alla legge truffa e alle altre «belles lettres» attribuite a tutti.

Oggi si sente finalmente la necessità di risalire il cammino (come era avvenuto in terra di Francia nel 1930) e di ritornare al vecchio, a orco, insuperabile Partito Socialista Italiano riunificato.

Io sono perfettamente d'accordo. Ma nessuno dimentichi la storia passata, ossatura della vita, e non si commettano più gli errori di un tempo che fu.

Dichiariamo pure decaduto il Patto di Unità d'Azione, ma le richieste in esso contenute permangono nella loro interezza. Al Patto di Unità d'azione si sostituisce

(continua in 2.a pag.)

«Mercato d'amore»

Terzo premio ex-aequo del nostro Concorso letterario

Gigliola guardava il maggiore Mulberg, aspettando che da lui partisse l'insinuazione: sedeva sull'orlo della sedia, con la veste raccolta sulle ginocchia, attenta ai suoi gesti e pronta a compiacergli. Aveva mani tozze e scure, a nuda che tentava di nascondere tra le pieghe del vestito, costituendo quelle l'oggetto delle occhiate insistenti dell'uomo.

Quegli occhi la irritavano, di lei si facevan gioco; pure schivandola Gigliola se li sentiva sopra che frugavano una nazione i punti segreti del suo corpo.

Per cacciare un poco l'angustia si mise ad esaminare circolarmente la camera, afferrò subito la disonestà dei gusti tra il padrone e l'attuale temporaneo occupante: del primo c'era uno scaffaletto con libri di varia filosofia in bell'ordine, ben rilegati, e forse, insieme, uno stipetto di roseggi con bicchieri di cristallo, piatti e posate finiti, un largo sofà e qualche olografia dell'Otello; del secondo una pipa corta; un tagliando dal medico sbalzato a figure massime; due grandi quadri alle pareti, uno rappresentava una scena di caccia e l'altro un nudo, la figura del nudo giaceva supina sull'erba, con le mani incrociate sotto la nuca, e stendeva in basso,

Alla lunga l'astuzia femminile raggiunse l'effetto voluto.

— Vieni a sedere qui, vicino a me — chiese Mulberg con la voce rauca.

Quando gli fu a fianco, lui poggiò una mano sulla gamba: e dalla mano sentì irradiarsi la nebbia pesante del desiderio carnale. La donna indossava un vestito di cotone chiaro, stampato a grossi fiori, specie di ombrelliere; Mulberg si perse con gli occhi dietro i pazzeschi ghingheri che congiungevano un gambo all'altro gambo. Poi la prese per l'ascella attirandola a sé. Lei si lasciò tenere, forzando alquanto l'abbandono del corpo. (Nell'animo una fugace trepidazione, un fugace svegliarsi di pudore sopito, subito allontanato dal calcolo del buon guadagno).

Ella avvertì sulla pelle il contatto viscido e cedevole del sofà, un attimo di freddo sulla pelle che si raggiunse.

Mulberg mugolò a lungo sul viso della donna parole intelli-

bili, poi si rialzò pesantemente.

Gigliola si levò in piedi e accomodò qualche gualtiera del vestito. Andò presso la porta d'entrata e vi si fermò, aspettando di esser pagata.

L'uomo, riacquistata la dignità, sentiva l'impaccio degli occhi di lei sui suoi gesti. Incapace di coordinare i semplici movimenti che avrebbe dovuto fare per sistemarsi la divisa, se ne andò nell'altra stanza dopo aver soffiato, e non più di un soffio, qualche parola di scusa, come se a quella donna, in quella particolare circostanza, non se ne dovesse.

Gigliola, dal suo posto, vedeva il fianco di un armadio, una «chaise longue» con dei libri ammucchiati ai lati, qualcuno aperto. Non vedeva di più a causa del vistoso drappaggio di una tenda di damasco al di là dell'uscio. Per un pezzo ella non udì rumori di sorta.

Mulberg ritornò, finalmente, acciato e irreprensibile, s'era preso di trattare la donna con quel-

la dose di sufficienza che valesse a far cancellare l'imbarazzo di poco prima. Pagò con il piglio severo, credendo di metterla inevitabilmente alla porta.

La donna accettò i soldi piegata, senza contrasti e senza controllarne l'ammontare, per non urtarli la suscettibilità.

Ma non gli riuscì di trovare la borsetta.

Si girò con gli occhi nella stanza — l'uomo sempre in piedi — e la vide sul sofà.

Passò davanti a lui, la raccolse, l'aprì, vi sistemò i soldi, la richiuse con uno scatto secco della chiusura d'ottone.

Quando ripassò davanti a lui per uscire, gli pose le braccia sulle spalle e lo baciò lievemente sulle labbra: dal viso dell'uomo sparì la boria e si disegnò il disgusto.

Il calcolo ingenuo della donna non sortì alcun effetto: Gigliola, pur aspettandolo, non ricevette l'invito a recarsi di nuovo da lui.

ELEMENTI PER IL DIBATTITO

L'APPELLO DI PICASSO

In una lettera inviata al P. C. francese un gruppo di scrittori e artisti, tra i quali il famoso pittore spagnolo, chiede la convocazione di un Congresso straordinario del partito per dibattere «nella loro realtà e verità gli innumerevoli problemi che oggi si pongono» ai marxisti di tutto il mondo



Pablo Picasso con l'attrice Brigitte Bardot nella villa del pittore a Cannes.

La stampa italiana ha parlato, negli ultimi giorni, della lettera inviata da un gruppo di scrittori e artisti — tra i quali Pablo Picasso — al Comitato Centrale del partito comunista francese: nella lettera, com'è noto, si richiede la convocazione di un Congresso straordinario del partito. La direzione del PCF ha accusato questi compagni di «sostituire il punto di vista individuale alle posizioni di classe», e di «volere costituire in frazione organizzativa con una piattaforma politica di opposizione». Crediamo utile riprodurre il testo integrale della lettera in questione, alla quale conferisce particolare rilievo la fama letteraria, artistica e scientifica dei suoi firmatari.

«Nel momento in cui il partito comunista si vede attaccato da tutte le parti, noi militanti comunisti, risoluti a restare tali e decisi a esprimere all'interno del partito la nostra opinione, ci rivolgiamo al Comitato Centrale, a ciascuno dei suoi membri e a tutti i comitati federali. Le ultime settimane

tutti, nella loro realtà e verità, i problemi innumerevoli che oggi si pongono ai comunisti. Facendo questo, noi protestiamo fin d'ora contro ogni interpretazione tendenziosa di questa lettera collettiva, contro ogni dubbio sulla nostra fedeltà al partito e alla sua unità. Il nostro dovere di comunisti ci impone di considerare il partito come il luogo nel quale non possiamo esprimere il nostro pensiero se non individualmente».

F.to: Georges Besson scrittore; Marcel Cornu, docente universitario; Francis Jourdain, scrittore; Harel, scienziato; Hélène Parmelin, scrittrice; Pablo Picasso, pittore; Edoardo Pignon, pittore; Paul Ilard, reduce da Mauthausen; Henri Wallon, professore; René Zazzo, professore e direttore della Scuola di studi superiori.

MOVIMENTO OPERAIO

E' uscito il numero di Gennaio-Giugno 1956 N. 1-3 di MOVIMENTO OPERAIO

SOMMARIO
Franco Della Peruta: Il socialismo risorgimentale di Ferrari, Pisacane e Montanelli. Claudio Pavone: Le bande insurrezionali della primavera del 1870.

Fonti e documenti
Paolo Alatri: Lettere inedite di Antonio Scialoja; Lilliana Dalle Nogare: Il carteggio F. Turati A. Ghisleri Pro e contra

Interventi di Luigi Tassinari, Aldo Zapparò, Roberto Zapperi, Renzo De Felice, Pietro Melograni, Dello Cantamori

Note e asterischi
Maurice Piazola: Alcune lettere inedite di M. Bakunin.
Rassegna internazionale delle pubblicazioni periodiche.
Resensioni
Vincenzo Vilella: La lotta contro il monopolio (L. Piccardi, T. Artaud, U. La Malfa, E. Rossi); Petrolo in gabbia (E. Rossi, E. Scalfari, L. Piccardi); Giovanni Mastroloni: La filosofia di Benedetto Croce e la crisi della società italiana (Michele Abbate); Enzo Santarelli: Classi e generazioni nel secondo Risorgimento (Eugenio Curi); Mario Leporati: Breve storia della Resistenza (R. Battaglia, G. Garziano).

Circolo Artistico

Domenica 3 dicembre, si è inaugurata al Circolo Artistico (Via Clavature 3, Bologna) la mostra del pittore Alfredo Bruchetti e dello scultore Luciano Neri. La rassegna, rimasta aperta al pubblico, con libero ingresso, sino al giorno 13 dicembre p.v. con questo orario:

Cronaca e narrativa nella «Serie grigia, dell'«Universale Feltrinelli»

Iniziando mi preme dire una verità, e non tanto per rivendicare una priorità, quanto, soprattutto, perché penso che non si possa e non si debba ignorare la validità di un'altra collana affine a questa dell'Universale Economica Feltrinelli: quella de «Il Gallo» delle Edizioni «Avanti!». Dice il sottotitolo di copertina dell'Universale Economica: «E' la prima volta che opere di giovani autori, non di rado alla loro prima opera letteraria, vengono presentate ad un pubblico vasto, popolare con il criterio editoriale del basso prezzo e dell'alta tiratura».

Se non vado errato (e non ci vado in quanto ho sottocchio il vol. I della Serie Grigia Scrittori d'Oggi) la nascita di tale Serie porta la data 4-8-1956 («Le soldatesse» di Ugo Pirro), mentre «Il Gallo», a quell'epoca, aveva di già lanciato, nel solo campo narrativo Luciano della Mea con «Vita da Tobia» (due edizioni); Bruno Cara con «Crescerò, Esterina» (due edizioni); Marcella Olshki con «Terza Liceo 1939» (due edizioni) e Premio Bagutta Opera Prima 1956); il sottoscritto con «Amore a Piano» e Adriano Seroni con «Quando muore un comunista», senza parlare degli autori del racconto raccolti nei volumi dal titolo «Scarpe rotte eppur bisogna andar...» e «L'Italia l'è malada». E inoltre aveva di già pubblicato le 25.000 copie di «Si fa presto a dire fame» di Piero Caleffi (Premio Venezia per la Resistenza); le 15.000 copie di «Il maggiore è un rosso» di F. F. Nitti (Premio Prato per la Resistenza); «Pieta' l'è morta» di Giovanni Monaco; «Marzabotto parla» di Renato Giorgi; «Un uomo e tre numeri» di Enea Fergnani; ecc.

Ciò premesso per amore di giustizia, dirò di tre libri di questa Serie Grigia: «Le soldatesse» di Ugo Pirro; «Squarcio» di Franco Solinas e «Nella vita di tutti» di Armando Bozzoli (*). Il primo, «Le soldatesse», appartiene al filone ormai definito dell'armata sagapò e si inserisce nella tragica e dolorosa realtà della campagna di Grecia. Pirro affronta il racconto con un linguaggio di denuncia degli avvenimenti senza inserirli in una visione organica della vita oltre l'aspetto di atteggiamento morale, proprio del giovane lanciato senza coscienza in una guerra che non può assolutamente capire. Ne nasce, da una parte, una visione tragica propria della guerra, in particolare di quella di Grecia, con fame, miseria, malattie, prostituzione, abbandono, e, dall'altra, un atteggiamento intimistico di vicinanza e di comprensione per il popolo greco, personificato in un gruppo di giovanissime prostitute che il protagonista-autore accompagna durante una marcia di trasferimento. La sua posizione nei confronti delle giovani donne si pone non già in termini di rapporto vincitore-vinto, bensì in una forma di accorata sensibilità per il dramma di cui anch'egli è protagonista assieme alle ragazze e che lo porrà sul loro stesso piano, fino al punto da innamorarsi d'una di esse: Etichia, che è certamente il più riuscito personaggio di tutto il libro. Certo che proprio in questo atteggiamento morale è la forza del libro col suo clima di partecipazione umana, il suo modo di «guardare» e di «vedere» la tragedia di un Paese. Un libro svelto, dal facile linguaggio più da giornalista che da narratore, ma da giornalista che sa descrivere e cogliere l'intimo delle cose.

«Squarcio» di Franco Solinas appartiene ad una narrativa di tipo neorealistico di derivazione cinematografica. Anche l'andamento del racconto tutto formato da una serie di «visioni», con un montaggio di tipo visivo, da effetto, ci ricorda le esperienze del nostro cinema di qualche anno fa. Non per nulla l'autore proviene proprio dal mondo cinematografico. Se è vero che questo libro è, del tre, l'unico che intende rompere coi cliché memorialistico, diaristico, ormai logoro della frenesia di raccontare in mille salse le proprie esperienze, quasi fossero poi sempre tanto importanti, è anche vero però che il suo linguaggio si risolve quasi tutto nel segno esterno, tipico di certo nostro cinema non sicuramente migliore. La storia del pescatore sardo si muta in una specie di favola, sicché le conclusioni sono esterne alla realtà stesse, sanno di mitico o di surrealistico.

Con Armando Bozzoli di «Nella vita di tutti» si ritorna invece allo sfogo biografico, all'esperienza vissuta e descritta. C'è il ritorno del reduce, la sua repulsa morale di fronte alle illecite fortune della famiglia, l'inserirsi nelle organizzazioni di lotta nelle campagne, i suoi amori. Attorno al protagonista si muovono figure che mai riescono a diventare personaggi, che mai riescono a mostrare gli aspetti profondi e veri dell'umanità. Il convenzionalismo è il giudizio di parte, spesso accompagnato dal moralismo, sono il metro usuale con cui si misura la «Vita di tutti». Il linguaggio, di derivazione pavese, è abbastanza fresco, e può piacere, ma è forse la causa del mancato approfondimento dei temi e dei personaggi. Un linguaggio da epigono, ormai svuotato completamente della sua larga ispirazione religiosa nei confronti della natura, e che qui diviene la nostalgia crepuscolare di una forza perduta.

Resta la Collana, la cosiddetta Serie Grigia. Nata nel 1956, epoca del disaggio, epoca della rottura di una concezione che ha portato la narrativa (e, in genere, tutta l'arte) ad essere considerata «in funzione di...», fino al punto da perdere gran parte — se non tutta — della sua funzione, si aveva diritto di pensare ad un contributo verso le nuove vie dell'indipendenza dell'arte attraverso la rottura delle sospette formule della biografia, del documento, del memoriale. In questo senso si è avuto una notevole delusione.

Giorgio Gnibbene

(*) Ugo Pirro: «Le soldatesse», L. 360; Franco Solinas: «Squarcio», L. 300; Armando Bozzoli: «Nella vita di tutti», L. 350 - Edizioni Feltrinelli, Milano.

racconto di oberto obertis

volutamente, le membra pigre. Nel sorriso d'essa un che d'infinito allettamento, complice l'ombra fonda, da crepuscolo, in cui era immersa. Gigliola ne distolse lo sguardo guardandola decisamente volgare.

— E' da molto che ci stai dentro? — chiese il maggiore Mulberg.

Gigliola non capì subito la domanda. — In che cosa? — chiese. — Voglio dire — precisò l'altro — se andavi con gli uomini anche prima della guerra.

— No, no, — s'affrettò a rispondere lei — saranno tre o quattro mesi.

Esist, prima di continuare: — E' per la necessità della famiglia — mentì due volte, con disinvoltura, una maniera di difendersi o, d'altra, il proposito inconsapevole di presentargli sotto un aspetto meno spregevole.

— Chi ti ha fatto cominciare? — incalzò l'altro.

Gigliola non rispose. Ricordò a se stessa le lettere del marito dall'Inghilterra, da prigioniero, riboccanti di richiami ai loro tempi felici, e condite di rozza, innocente galanteria. La notte, nella solitudine del grande letto matrimoniale, ecco che tornavano tutte le parole delle lettere, però deformate e distorte dal loro significato originario, assumendo la forma equivoca e torbida del desiderio sessuale. Ella ne soffriva orribilmente e chiedeva lumi al confessore. «Quando questi pensieri ti vengono alla testa, devi pregare Sant'Antonio, quid diabulum ex pectus?», le diceva il parroco. «Queste sono pessime tentazioni del demonio!». Nelle risposte al marito ella non riusciva ad evitare gli accenti ai suoi pensieri notturni e invocava: «In nome di Gesù Cristo quando finirà la guerra e ogni marito tornerà nel suo letto?». Altre volte, come fosse stato lui colpevole di quello stato di cose, rimproverava: «Io dico che tu non mi vuoi più bene; sei così ci hai tante donne, e più pulite. E io sono sola e trascurata». Lei le raccomandava d'avere pazienza per la guerra, sarebbe durata quando Dio voleva; quanto alle ragazze, stesse più sicure, che non le guardava nemmeno in faccia. Gigliola non credeva alle assicurazioni del marito. «L'uomo è cattivello, e della femmina non può fare a meno», si diceva, rassegnata e dolente. Poi era accaduto ciò che era inevitabile accaduto e lei, dal paese, se n'era venuta via.

— Allora me lo dici chi ti ha fatto cominciare? — domandò l'altro.

Con violenza Gigliola sbalzò un nome: — Rocco! — Lo disse di improvviso guardando Mulberg dritto al viso, e per il solo fatto di averlo contrariato quel nome, ella si sentì libera da ogni impegno morale. — Sì, è stato Rocco il primo — confermò con irritata franchezza.

— Chi è Rocco? — chiese l'altro.

La donna non rispose subito. Mulberg, irritato, si alzò, che non avrebbe mancato alla carriera e all'analisi degli occhi di lei di sempre guardare l'avversario in faccia.

Il discorso del compagno Lelio Basso

la per proseguire più av

« E nasce da qui, da questa nostra valutazione, la divergenza che oggi ci divide dai compagni comunisti italiani e dei compagni comunisti di grande parte del mondo nella valutazione degli avvenimenti: un'heresia; il compagno Basso, a questo punto, richiama quella che è stata la posizione socialista di fronte ai problemi che si sono venuti ponendo con il XX Congresso del P.C.U.S. Egli ritiene che la trasformazione socialista della Russia « non sarebbe stata possibile senza una formidabile concentrazione di volontà e di potenza, senza quella che noi chiamiamo la dittatura. Noi quindi non possiamo condannare storicamente il regime di Stalin; questa dittatura che ha gravato indubbiamente in modo pesante sulla vita e sullo sviluppo di quel Paese era una condizione necessaria per la trasformazione sociale dell'Unione Sovietica: un appunto per ciò stesso era destinata a diventare superflua il giorno in cui essa avesse raggiunto i suoi obiettivi, quando al posto di un popolo di contadini e di analfabeti sarebbe stato, viceversa, un popolo maturo, tecnicamente sviluppato, una classe operaia ormai forte, circa metà della popolazione culturalmente e tecnicamente elevata, un ceto medio altamente progredito, le industrie progredite al livello delle più potenti, allontanato il pericolo e le minacce dell'aggressione e per la coscienza della potenza ormai raggiunta nel mondo. Direi che lo stalinismo era condannato, più ancora che per gli eccessi che sono stati condannati — eccessi che sono sempre difficilmente disgiungibili da un forte potere concentrato in poche mani — per la pretesa che esso ha avuto di sopravvivere alla sua necessità storica: esso era destinato a sparire, doveva sparire perché superato dagli sviluppi della storia, dalla vittoriosa fine della seconda guerra mondiale. La pretesa che esso ha avuto di imporsi come modello a tutti i movimenti del mondo, ad altri Paesi, questo era il vero elemento negativo dello stalinismo. E' quindi per questo che noi consideriamo errata l'esperienza che è stata fatta nelle democrazie popolari ».

A questo punto l'oratore traccia un quadro dello sviluppo politico ed economico nei Paesi dell'Est europeo dopo il 1944-45, egli si rifà ad uno studio del noto economista polacco Oscar Lange: « In sostanza egli dice questo: sono stati tracciati dei piani che non tenevano nessun conto della vera realtà della Polonia: i pianificatori copiarono dall'esterno i modelli di quell'economia senza accorgersi se costruivano sulla realtà, senza tener conto delle possibilità della Polonia, e così facendo non risolvevano i veri problemi della vita dell'economia polacca, viceversa continuavano sempre per la loro strada, ottenendo risultati sempre più negativi. E nella misura in cui questo loro procedere determinava insuccessi, essi insistevano commettendo altri errori. Per esempio, il piano prevedeva, ogni anno, determinati aumenti del reddito e determinati percentuali di investimenti industriali, ma poiché il piano era sbagliato, ne risultava che il reddito alla fine dell'anno non era aumentato nella misura prevista. Ebbene, questi burocrati non se ne preoccupavano e poiché avevano stabilito che per l'anno successivo bisognava investire determinati capitali nelle industrie, senza curarsi del fatto che il reddito nazionale era stato inferiore al previsto, continuavano ad investire quanto era stato stabilito di nuovo che riducevano ogni anno i consumi popolari dei propri lavoratori ».

strumentali e gli investimenti in beni di consumo. Di riflesso l'esperienza di Malenkov si diffuse nelle democrazie popolari: ed infatti, in Ungheria, dopo l'avvento di Malenkov nell'Unione Sovietica, vi fu il Governo Nagy; quello che fu poi riportato al potere durante le tremende giornate dell'insurrezione di Budapest, quando già era svotato. Ma nel 1953 Kruscev denunciò Malenkov, affermò che Malenkov aveva sbagliato la sua politica, perché aveva spostato l'asse dell'economia dagli investimenti in beni strumentali agli investimenti in beni di consumo, ritenendo si potesse elevare il tenore della vita delle masse, a lentando il ritmo dell'industria pesante, nel momento in cui allentava la repressione e la pressione del regime. Kruscev pretese che si tornasse al tipo di economia che aveva dominato durante l'epoca staliniana; si ebbe, così, di nuovo la prevalenza dei investimenti nell'industria pesante, sulla produzione dei beni di consumo, con una nuova pressione, quindi, del livello di vita dei lavoratori. E questo orientamento, di nuovo, dall'Unione Sovietica si diffuse nelle democrazie popolari. Il Governo Nagy fu rovesciato e Rakosi ritornò al potere e si ritornò in pieno ai vecchi metodi; questo significò di nuovo, frustrare le speranze delle masse popolari di questi paesi: speranze di miglioramento delle condizioni di vita; quindi: significato aumentare profonda-



Quanto è accaduto nel paese a democrazia popolare ci porta a ritenere che il più grave errore sia stato quello di aver cercato di respingere un movimento rinnovatore



nan, ha fornito la migliore risposta il compagno Gomulka, quando disse: «Provocatori ve ne possono essere dappertutto e sempre, ma non bastano a far muovere la classe operaia; se bastassero i provocatori, se bastasse la presenza di provocatori a porre la classe operaia contro un regime, il socialismo non si costruirebbe in nessun paese, perché i provocatori ci sono sempre, che agiscono contro i governi che stanno costruendo il socialismo: se bastasse questa presenza la classe operaia non potrebbe mai costruire il socialismo».

La classe operaia si è messa a Poznan come in Ungheria; e il rapporto di Gomulka ha messo in evidenza gli errori che sono stati commessi: il fatto è che, in questi anni, in quel paese, si è determinata una frattura profonda fra masse e governo.

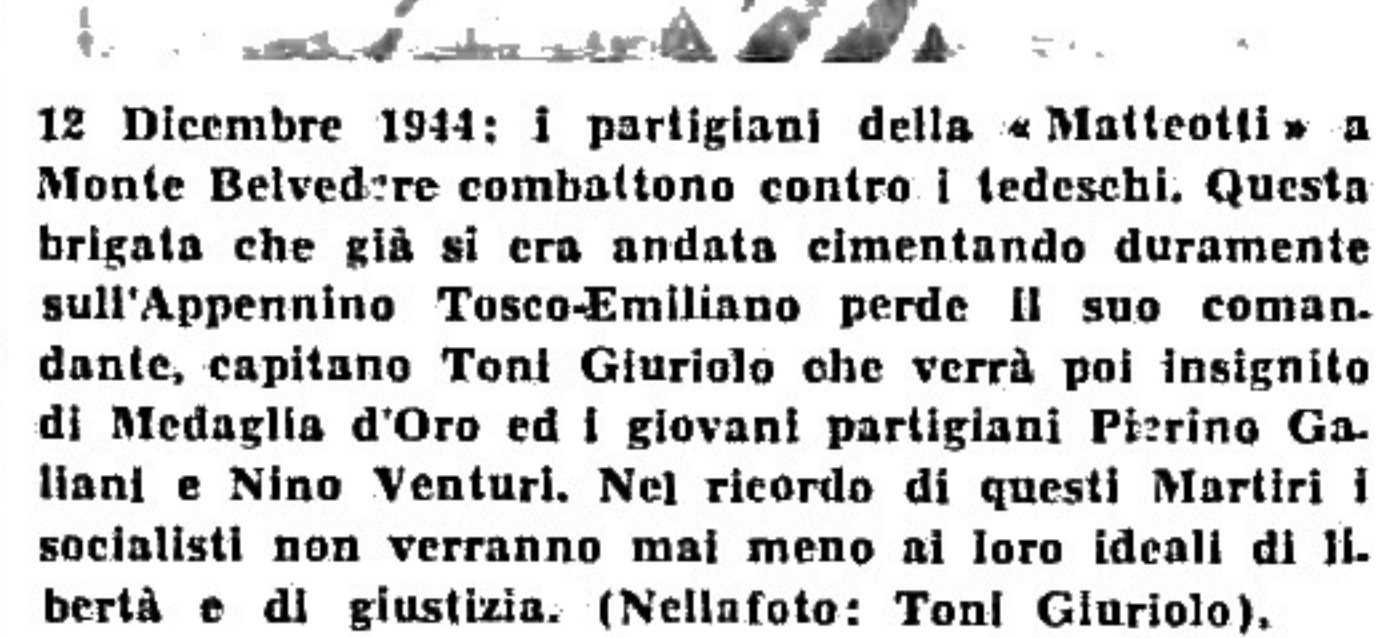
Il compagno Basso passa in rassegna quelli che sono i problemi della società italiana, affermando che la mancata soluzione degli stessi è il frutto della volontà di dominio dei gruppi privilegiati che vogliono mantenere nelle proprie mani il potere per farne strumento esclusivo dei propri interessi, che ha impedito all'Italia uno sviluppo democratico.

« Ecco perché la strada del socialismo in Italia, passa attraverso una lotta che le masse popolari unite debbono combattere per spezzare questi ostacoli, per abbattere i privilegi dei grandi gruppi organizzati, dei grandi monopoli, dei grandi azari, per strappare a questi gruppi l'esclusivo del potere e la strada per la costruzione prima ancora del socialismo di un regime di vera demo-

Ebbene, questa è, a mio parere oggi, la sola politica che può fare il Partito Socialista Italiano, che vuol preparare la costituzione di una società socialista in Italia e che vuole, intanto, costruire una società democratica, che vuole seguire una strada nazionale e democratica verso il socialismo. Ed è in questo quadro, nel quadro di questa politica, che io penso possa essere collocato il problema di cui si è fatto un gran parlare: l'unificazione socialista, la quale non può, nè deve essere considerata, a sé stante, come un problema isolato dal contesto generale della nostra politica italiana, ma va considerata inserita in questo vasto contesto in cui è in prospettiva di lotta e di sviluppo della situazione politica. Se dopo dieci anni — in cui i due partiti si sono duramente combattuti — è possibile oggi parlare di unificazione, ciò deve essere in conseguenza di una mutata situazione politica. Io credo che nessuno possa affermare che quando noi parliamo di unificazione socialista intendiamo rinnegare le nostre lotte passate, intendiamo rinviare la condanna alla politica socialdemocratica degli anni passati. Il nostro compagno Armadori è stato condannato stamane a quattro mesi di reclusione per avere scritto un articolo in cui condannava il Governo Scelba-Saragat; credo che egli non rinnegherebbe nessuna virgola di quel che ha scritto contro quella politica; e noi rimandiamo fermi nel condannare quella politica. Riteniamo che gli sviluppi della situazione ci pongano oggi di fronte a nuovi problemi: da un lato le ragioni che ho esposto all'inizio, relative agli sviluppi della situazione internazionale che hanno portato il Partito Socialista Italiano ad una più chiara consapevolezza; che la via del socialismo, in Italia, passa attraverso questa strada nazionale e democratica; ciò ha dato a tutti i socialisti italiani la coscienza delle maggiori responsabilità a cui è chiamato questo nostro Partito, proprio per il fatto che esso ha radici antiche nella vita e nella società italiana, proprio per il fatto che è un Partito che è nato dalla necessità di costruire in Italia una democrazia, che ha identificato tutta la sua storia di oltre sessant'anni con una lotta per la democrazia, che si è alimentato, nel corso di questi sessant'anni con il contributo e con l'apporto di tutti i ceti lavoratori della società italiana.

Credo che l'esperienza, appunto, del fallimento di altre politiche in altri paesi abbia reso chiara ed evidente ai socialisti italiani questa necessità di assumere in pieno la responsabilità di seguire questa strada democratica e nazionale; ma credo anche che l'esperienza italiana debba aver ammonito i socialdemocratici sul risultato fallimentare della loro politica di collaborazione subalterna con la Democrazia Cristiana; che li abbia ammoniti dell'inefficienza di tutti i tentativi di esercitare

(continua in 8.ª pag.)



reva portato ad uno stato di disperazione. Questa fu la ragione degli avvenimenti polacchi ed ungheresi, che hanno significato, appunto, il fallimento di questo metodo basato sulla pretesa di importare schemi pre-fabbricati del socialismo, sulla pretesa di risolvere i problemi senza tener conto della realtà sociale dei popoli, sulla pretesa di edificare un socialismo su un modello che non rispondeva alla situazione nazionale, sull'illusione di potere destalinizzare nel senso di ritenere che si potessero eliminare alcuni fenomeni del regime staliniano, senza eliminare le cause fondamentali.

Credo che la critica che si può muovere ai dirigenti sovietici sia di non avere capito che il sistema staliniano si basava sulla costruzione del socialismo a ritmo accelerato, e che non rispondeva alla situazione nuova e che per creare effettivamente un clima nuovo, non bastava eliminare alcuni aspetti esteriori dello stalinismo; bisognava trasformare profondamente questa situazione, realizzare diverse esperienze nel diversi paesi, soprattutto promuovendo l'iniziativa cosciente delle masse: soltanto in questo modo il socialismo è profondamente democratico.

Il marxismo ci ha insegnato che il socialismo si costruisce attraverso le lotte delle masse, attraverso l'iniziativa cosciente delle masse: non c'è socialismo, non si ottiene lo sfarzo di queste masse, nella costruzione del socialismo, se manca la partecipazione cosciente di tutte le masse.

Quando è accaduto nel paese la democrazia popolare ci porta a ritenere che il più grave errore sia stato quello di aver cercato di respingere un movimento rinnovatore

nè in Polonia. Per quanto gravi siano i rimproveri che noi possiamo rivolgere ai dirigenti della politica nelle democrazie popolari, dobbiamo riconoscere un grande merito che hanno avuto i passati governi in questi Paesi: cioè la riforma agraria, con la nazionalizzazione delle imprese industriali essi hanno distrutto le fondamenta, le radici sociali del fascismo. Non può essere oggi un fascismo che nasca soltanto dal fatto che in Ungheria sopravvivono ancora delle persone che non sono state fasciste, quando non ci sono più le forze economiche e sociali, i contrasti di classe per determinare il sistema del fascismo. Non rimarrebbero marxisti se dicessimo che vi è in Ungheria un vero pericolo fascista e non saremmo marxisti se dicessimo che i moti ungheresi sono stati provocati, organizzati da provocatori: a ciò, si può rispondere parlando dei fatti di Polonia, ha fornito la mia risposta il compagno Gomulka, quando disse: «Provocatori ne possono essere da parte tutta e sempre, ma non bastano a far muovere la classe operaia; se bastasse i provocatori, se bastasse la presenza di provocatori a portare la classe operaia contro un regime, il socialismo non si costruirebbe in nessun paese, perché i provocatori sono sempre, che agiscono contro i governi che stanno costruendo il socialismo; bastasse questa presenza di classe operaia non potrebbe mai costruire il socialismo».

La classe operaia si è mossa a Poznan come in Ungheria; e il rapporto di Gomulka ha messo in evidenza gli errori che sono stati commessi: il fatto è che, in questi anni, in quei paesi, si è determinata una frattura profonda fra masse e governi.

Ecco le date dei Congressi sezionali

Il Congresso provinciale del PSI si svolgerà dal 18 al 20 gennaio

Tra pochi giorni avranno inizio i congressi di Nucleo e di Sezione in preparazione del Congresso provinciale che si terrà a Bologna nel prossimo gennaio dal giorno 18 al giorno 20. Pubblichiamo pertanto il calendario dei congressi stabilito dalla Commissione d'organizzazione provinciale del Partito.

- 18 DICEMBRE:** Castel S. Pietro
Gallo Bolognese
S. Giovanni Bosco
Poggio Grande
Osteria Grande
Montecalderaro
Veduggio
S. Martino in Pedriolo
Fiesco di Castenaso
Madonna di Castenaso
Marano di Castenaso
Veduggio
Villanova
- 19 DICEMBRE:** Bevilacqua di Crevalcore
Caselle di Crevalcore
Palata Propoli
Summarini di Crevalcore
Granarolo
Cadrano
Lovoletto
Quarto Inferiore
Viadagola
- 21 DICEMBRE:** Ozzano
Ponterivoli
Meratale
Molinella
Marmora
S. Martino in Argine
Selva Malvezzi
S. Pietro Capofiume
Dossa Imolese
Toscanello
Sala Bolognese
Buonconvento
Padulle
Castenaso
- 22 DICEMBRE:** Budrio
Castagnolo
Decima di Persiceto
Poggio
S. Lazzaro
Castel del Brilli
Castelle Russe
Colonga
Croara (S. Lazzaro)
Farneto
Idice
Val Fiole
- 23 DICEMBRE:** Sez. «Pasquali» (Bologna)
- 24 DICEMBRE:** Sasso Marconi
Marzabotto
Vergato
Grizzana
Camugnano
Verzuno
Castiglione
Rasara
Gaggio Montano
Lizzano in Belvedere
Porretta
- 27 DICEMBRE:** S. Pietro in Casale
Gavaseto
Maccaretolo
Poggetto
Rubizzano
Zola Predosa
Ponte Ronca
Madonna Prati
Lavino di Sopra
Alledo
Malalbergo
Baricella
Boschi di Baricella
S. Gabriele
Passo Segni
- 28 DICEMBRE:** Sezione «Ramazzotti» (Bologna)
Sezione «Trigari» (Bologna)
«Turati»
«G. Zanardi»
«Pulega»
«Massarenti»
«Marx»
«De Rosa»
«Benassi»
«Calzolari»
«Balesti»
«Bassi»
«Benfenati»
«Bentini»
«Bentivogli»
«Bonvicini»
- 30 DICEMBRE:** Montevoglio
Castello di Serravalle
Savigno
Castel di Casio
Granaglione
Castel d'Aiano
Monte S. Pietro
Monterenzio
Vado
Monzuno
S. Giorgio di Piano
- 1 GENNAIO:** Budrio
Bagnara
Maddalena
Mezzolara
Prunara
Veduggio
Vigorso
Centro di Budrio
Calderara di Reno
Castel Campeggi
Longera
Sacerno
S. Vitale di Reno
- 4 GENNAIO:** Bentivoglio
S. Maria in Duno
S. Marino di Bentivoglio
Stilicone
Castelmaggiore
Trebbo
Arcelato
Funo
Casadio
S. Donato
Castel d'Argile
Veneziano
Pieve di Cento
Mezza Pieve
Galliera
S. Venanzio
- 1 GENNAIO:** S. Agata Bolognese
Crescenta
Maqui (S. Agata)
Medicina
Buda
Gazzaniga
Fiorenzina
S. Martino

- 6 GENNAIO:** IMOLA: 5 sezioni di città e 15 frazioni
Casalimariano
Tossignano
Fontanelice
Castel del Rio
Pianoro
Loiano
Monghidoro
S. Benedetto Val di Sambro
- 8-9 GENNAIO:** Sezione «Brunelli» (Bologna)
«Buozzi»
«Cacciatori»
«Treves»
«Vancini»
«Vellani»
«Faustini»
«Fabbri»
«Gaiani»
«Giurlo»
«Gruppi»
«Mancini»
«Pasquali»
«L. Zanardi»
«Zillani»
«Cesari»
- 11 GENNAIO:** Anzola Emilia
S. Giacomo Martignone
S. Maria in Strada
Crespellano
Calceara
Casalecchio
S. Biagio
Cresetolo
«Sandri»
Tripoli
- Data da destinarsi: Crevalcore
Minerbio
Cà de Fabbri
S. Giovanni Persiceto
Sassoleone
Maddalena
Rastignano
Ponte Scanello
Pontecchio
Riola
Tabina
Vimignone
Balgno
Baragazza
Creda
S. Giacomo
Bombiana
Bivio
Saracca
Gabbia
Rocca Corneta
Oliveto
Lametta
Castelletto
Fagnano
Tiola
Zappolino

Ancora discriminazioni nelle Amministrazioni statali

I noti trasferimenti discriminati avvenuti alla Difesa, che hanno colpito 36 lavoratori della nostra provincia e centinaia nel Paese, hanno ancora una volta messo in luce una gravissima situazione che si trascina fin dal 1924. In quell'anno il governo fascista emanò uno stato giuridico dei salariati, tuttora in vigore, il quale, com'è ovvio, contiene norme che rispecchiano quel triste periodo e cioè, prima fra tutte le altre, quelle che fanno esplicito divieto di sciopero, di organizzazione, di propaganda. Dopo la Liberazione e con la promulgazione della Costitu-

Alla Difesa:

170 licenziamenti senza alcun motivo, un migliaio di lavoratori sospesi per 5 giorni e altre centinaia sospesi per 2 giorni, tutti per avere scioperato; una cinquantina di salariati trasferiti, molti dei quali declassati, 12 impiegati trasferiti in diverse città del nostro Paese.

Alla Manifattura Tabacchi:

755 lavoratori sospesi per 15 giorni perché nel 1952 scioperarono e in un'altra occasione ne furono multati 800 con 2 ore di paga, sempre per fatti di sciopero.

Venerdì, 14 dicembre alle ore 20,30, nella "Sala dei Quaranta", (Piazza Calderini 2° - Bologna) si terrà lo

ATTIVO PROVINCIALE

La relazione sarà svolta dal compagno

ADAMO VECCHI

(responsabile dell'organizzazione)

sul tema:

«Un ampio e democratico dibattito congressuale, per offrire una nuova e più concreta prospettiva ai lavoratori italiani».

zione, la quale sancisce, primo fra tutti gli altri, il diritto di sciopero, di organizzazione e di propaganda, si pensò da parte di ogni persona di buon senso che quelle norme antidemocratiche fossero cadute per sempre.

Purtroppo, invece, dopo una parentesi di alcuni anni, quelle norme fasciste venivano di nuovo applicate. Il primo a riprenderle fu l'antifascista on.le Pacciardi, allora Ministro della Difesa, e via via si estese agli altri Ministri.

Solo per citare i fatti più salienti attuati dal 1951 ad oggi nella nostra provincia ai danni degli statali, si hanno:

Alle Ferrovie dello Stato:

15 licenziamenti, una decina di degradazioni, oltre un migliaio di multati, 32.500 giornate di sospensione comminate per motivi politici e sindacali.

Oltre a ciò, in tutte le Amministrazioni Statali della nostra provincia vi sono centinaia di dipendenti, i quali, per motivi politici e sindacali hanno la carriera bloccata, il che si traduce in perdita economica, morale, prestigio personale ecc.

Alla Difesa vi sono casi di questo genere: dei lavoratori che furono licenziati nel 1924 perché antifascisti, riassunti

nel 1945 reintegrati nel loro servizio con tutti i loro diritti, sono stati licenziati di nuovo nel 1951-52 con la stessa formula di quando furono mandati via la prima volta.

Alla Difesa, all'Università e in altre Amministrazioni dello Stato, si assumono discriminazioni dei lavoratori, attraverso le raccomandazioni di note autorità governative ed ecclesiastiche della nostra provincia.

Tutto ciò senza parlare del rapporto di lavoro, contratti a tempo, contratti giornalieri, fatturisti, ecc., che rappresentano quanto di peggiore ed inumano esista in fatto di rapporto d'impiego.

Il lettore profano in materia potrebbe domandare: ma la legge delega, la quale fu presentata dal Governo Scelba come la toccata di tutti i mali degli statali, che cosa ha risolto?

Qualsiasi dipendente statale, anche quelli che furono favorevoli alla delega, risponderebbe: ben poco.

Sul terreno economico si sono ottenuti alcuni risultati positivi, ottenuti, del resto, dalla lotta dei lavoratori contro la volontà del governo delegato.

Ma anche qui le cose non sono risolte: i ferrovieri, i postelegrafonici dopo quasi un anno sono ancora in lotta. Sul terreno giuridico la delega non ha preso neppure in esame lo stato giuridico dei salariati e nulla ancora si è fatto sul problema delle riforme delle Aziende Autonome Statali, quali: l'Amministrazione dei Monopoli di Stato, delle Poste e Telecomunicazioni, delle Ferrovie e dell'A.N.A.S.

Ciò dimostra la grave situazione esistente nella pubblica Amministrazione.

L'offensiva discriminatoria riprese così intensamente alla Difesa è un suono di allarme per tutti gli ambienti statali, poiché in altre occasioni si è partiti proprio di qui per poi colpire altri settori.

La ripresa dei metodi scabini delle Amministrazioni Statali è anche un suono di allarme per l'intero Paese, in quanto significa procedere sistematicamente verso l'asservimento della Pubblica Amministrazione e dell'apparato dello Stato alla maggioranza governativa e clericale.

In pratica si vuole riprendere il tentativo di Scelba per attuare nel nostro Paese un regime e uno stato di polizia.

Nonostante la condanna popolare che sconfisse questa politica, il Governo, dopo essersi presentato con certi impegni democratici, ha continuato e oggi intensifica la sua azione discriminatoria.

Nonostante il Parlamento abbia votato all'unanimità un o.d.g. per la revoca delle punizioni inflitte agli statali per fatti politici-sindacali, il governo ha continuato e oggi intensifica le rappresaglie verso i propri dipendenti.

I Dipendenti statali nella difesa della libertà e della dignità dei lavoratori, operano per addentrare alla unità d'azione di tutta la categoria verso l'unità e l'unificazione sindacale, elemento essenziale per ottenere nel Paese una Amministrazione democratica che operi nel rispetto della Costituzione.

Enzo Corazza

I COMPITI DELLE DONNE SOCIALISTE

Presenti nel dibattito congressuale attivo nella campagna di tesseramento

Dibattuti nell'Attivo provinciale femminile gli attuali problemi politici e organizzativi del nostro Partito

Per richiamare l'attenzione delle compagne e di tutto il Partito sui compiti che spettano al movimento femminile socialista nell'attuale momento politico, la Federazione bolognese ha indetto nel pieno sviluppo della campagna di tesseramento e reclutamento al Partito in vista del XXXII Congresso, l'Attivo Femminile Provinciale, sabato, 8 dicembre.

La compagna Mirella Candini, responsabile della commissione femminile provinciale, ha svolto un'esauriente relazione politica nella quale ha illustrato i giudizi dati dal Partito sui recenti avvenimenti del paese dell'Est europeo e su quelli del Medio Oriente come pure sui problemi interni del nostro Paese. Dopo aver chiarito come le diversità di giudizio che oggi esistono sul fatto ungherese tra il PSI ed il PCI non intaccano la lotta unitaria che i lavoratori del due partiti conducono per l'attuazione della Costituzione repubblicana e del socialismo in Italia, la compagna Candini ha denunciato la gravità della situazione economica seguita alla crisi del Canale di Suez ed alla politica dei monopoli inaspriti in questi ultimi tempi. La compagna Candini ha ribadito la necessità di dare al nostro Paese una nuova maggioranza politica ed una nuova politica, conseguibile attraverso l'alternativa socialista da realizzarsi con l'unificazione delle forze che si richiamano al socialismo. Ha poi analizzato le difficoltà che si presentano a questa politica e dopo aver illustrato alcune questioni di ordine organizzativo del nostro Partito in riferimento alla presente campagna di tesseramento e reclutamento, ha concluso invitando le compagne e le attiviste a lavorare per il rafforzamento del Partito in tutte le sue istanze e per una mag-

gior iniziativa delle donne socialiste negli organismi di massa, (con particolare riferimento all'UDI) nella cooperazione e nel sindacato per raggiungere con l'emancipazione femminile il socialismo.

Sono intervenute nel dibattito la compagna Carla Vignoli di Bologna, che ha ribadito la necessità di immergere e di sostenere donne attiviste, nel Partito e negli organismi di massa; la compagna Gasiani di Anzola Emi-

lia la quale ha trattato dei problemi agrari, dell'altezzamento del s.d. sulla questione della «giusta causa per manente» e della necessità di fare approvare tale legge di Anna Masolini di Imola, che ha riportato importanti esperienze imolese ed ha espresso alcuni pareri sulle questioni poste dalla relazione, della compagna Lola Grazia dell'UDI bolognese che ha invitato alla partecipazione delle donne socialiste al-

l'UDI ed alle sue attività; la compagna Franca Denella che si è particolarmente soffermata su questioni organizzative della propria sezione ed in particolare sulla partecipazione delle donne socialiste alle questioni assistenziali; la compagna ragioniera Liana Brini di Medicina, che ha riportato esperienze locali sviluppando la questione dei rapporti tra le nostre compagne e le donne degli altri movimenti femminili in questa particolare momento politico. La compagna Desdemona Melotti del NAS Manifattura Tabacchi di Bologna, che si è soffermata sul tesseramento e sul reclutamento ribadendo l'unità del Partito contro ogni inutile attendismo. Infine i compagni Canoni segretario della Sezione a Bentivoglio, e Ghiselli della «Piemonte» di Bologna hanno toccato alcune questioni organizzative del Partito in rapporto ai problemi del Movimento femminile dell'UDI e del «Falchi» di via S. Martino.

Le sezioni del PSI e del PSDI "Ramazzotti" e "De Amicis" per l'unificazione socialista

L'unificazione socialista è largamente sentita alla base dei due partiti: conferma è anche questo O.d.G. approvato dalle sez. «A. Ramazzotti» del PSI e «E. De Amicis» del PSDI, di Bologna, inviati sabato scorso per la pubblicazione.

I Comitati delle Sezioni del PSDI e del PSI di S. Sisto (Bologna), in riunione comune, tenuta la sera del 28 novembre 1956, dopo un approfondito dibattito sulla situazione interna ed internazionale; decidono di inviare questo documento ai giornali «Avanti!» e «La Giustizia» e alle Direzioni dei due Partiti socialisti, onde stimolare le due Commissioni politiche a prendere quei contatti indispensabili per addivenire alla unificazione socialista.

considerare di più i pericoli che sovrastano il nostro Paese e a trovare il terreno dell'accordo, poiché oggi è più lampante di ieri il fatto che gli avversari dell'unificazione si trovano a destra, al centro ed anche a sinistra.

L'attesa dell'opinione pubblica per un grande partito socialista unitario è pressante; non dobbiamo deludere l'attesa con un partito di opinione, bensì con un partito socialista classico, autonomo, democratico nei mezzi e nei fini, che in politica estera si mantenga al di fuori dei blocchi. Il partito unitario non dovrà abbandonare la solidarietà di classe e il compito del partito unitario non sarà quello di basare la sua politica sulle discriminazioni dei lavoratori ma sarà quello di perseguire una politica schiettamente socialista che vuole dire libertà nella giustizia sociale, quindi progresso per tutta la classe lavoratrice del nostro Paese.

ha trattato le conclusioni del l'Attivo invitando le compagne a lavorare unite ovunque, prendendo parte attiva durante la campagna pregressiva al dibattito congressuale portando a tutti il tesseramento ed il reclutamento per un più forte ed organizzato movimento femminile socialista e quindi di un più grande e moderno Partito Socialista.

E. C.

CONDUGLIANZE

E' deceduto nel giorno scorso la nonna del compagno Amos Armadori segretario della Sezione «Vancini». Alla famiglia Armadori sentite condoglianze da parte dei socialisti.

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Sezione «F. Benfenati»

Lunedì 17 dicembre 1956 alle ore 20,30 nella Sala della Casa del Popolo (Via S. Donato 29, Bologna) parlerà l'On.

GIULIANA NENNI

Membro del Comitato Centrale

sul tema:

«LA POLITICA DEL PSI»

La cittadinanza è invitata a partecipare!

CONDUGLIANZE

E' deceduto il compagno Giovanni Gianelli padre del compagno Gilberto amministratore della C.A.I. di Molinella. I socialisti molinellesi gli portano sentite condoglianze.

Ultime medaglie d'oro assegnate a Melbourne

SCIHERMA

UNGHERIA (scabote a squadre). L'Italia è stata eliminata in semifinale.
KARPATI (scabote individuale). I nostri schermatori sono stati eliminati in semifinale.

NUOTO (maschile)

YORZIK (USA) 200 farfalla 2'19"3.
ROSE (Australia) 400 s.l. 4'27"3 (nuovo prim. olim.).
Romani si è classificato 8.0 in 4'41"7.
THEILE (Australia) 100 dorso 1'17"2 (nuovo primato olimpico).
FUKUKAWA (Giappone) 200 rana 2'24"7 (nuovo primato olimpico).
ROSE (Australia) 1500 s.l. 17'58"9.
AUSTRALIA (staffetta 4x100) 8'23"3 (nuovo primato mondiale). L'Italia si è classificata 7.a in 8'46"2.
UNGHERIA (pallanuoto).
CAPILLA (Messico) tuffi dalla piattaforma.
(femminile)
GRINHAM (Inghilterra) 100 dorso 1'12"9 (nuovo primato olimpico).
MANN (USA) 100 farfalla 1'11" (nuovo primato olimpico).
AUSTRALIA (staffetta 4x100) 4'17"1 (nuovo record mondiale).
MC CORMIK (USA) tuffi dal trampolino.
MC CORMIK (USA) tuffi dalla piattaforma.
CHAPP (Australia) 400 s.l. 4'36"6 (nuovo primato olimpico).

TIRO A SEGNO

BOGDANOV (Russia) carabina.
OULETTE (Canada) carabina a terra.
PETRESCU (Romania) sagome.
ROMANENKO (Russia) cervo corrente.

LOTTA GRECO-ROMANA

SOLOVIEV (Russia) mosca. Fabra si è classificato al 2.º posto.
VYROPALEV (Russia) gallo.
MAKINEN (Finlandia) piuma.
LEHTONEN (Finlandia) leggeri.
BAYRAK (Turchia) medioteggeri.
KARTOZIA (Russia) medi.
NIKOLAEV (Russia) mediomassimi.
PARFENOV (Russia) massimi. Bulgarelli si è classificato 3.º.

LOTTA LIBERA

TSALKALAMANDZE (Russia) mosca.
DAGHINSTANLI (Turchia) gallo.
SASAHARA (Giappone) piuma.
HABIBI (Iran) leggeri. Nizzola è stato battuto in semifinale da Habib.
IKEDA (Giappone) medioteggeri.
NIKOLOV (Bulgaria) medi.
TAKHITI (Iran) mediomassimi.
KAPLAN (Turchia) massimi.

CICLISMO

ITALIA (Domenicali, Faggin, Gasparella, Gandini) inseguimento a squadre 4'37"4 (nuovo primato olimpico).
ROUSSEAU (Francia) velocità. Pesenti si è classificato al 2.º posto.
BROWNE-MARCHANT (Australia) tandem. Ogna-Pl. narello si sono classificati terzi.
FAGGIN (Italia) m. 1000 a cronometro 1'9"8 (nuovo primato olimpico).
BALDINI (Italia) prova su strada.
FRANCIA (prova su strada a squadre). L'Italia si è classificata al 4.º posto.

V.E.L.A.

DANIMARCA (dinghy). 7.a Italia.
AUSTRALIA (Sharpie). 4.a Italia.
NORVEGIA (metri 5.5). 7.a Italia.
USA (stelle). L'Italia con Straullino-Rode si è classificata al 2.º posto.
SVEZIA (dragoni). 6.a Italia.

GINNASTICA (femminile)

LATYNINA (Russia) volteggio al cavallo. 10.a Cicognani.
LATYNINA (Russia) e KELETI (Ungheria) trave. 12.a Lagonara.
KELETI (Ungheria) parallele. 22.a Cicognani.
LATYNINA (Russia) classifica assoluta. 28.a Cicognani.
UNGHERIA (prova a squadre). 8.a Italia.
RUSSIA (classifica per nazioni). 7.a Italia.
(maschile)

AZARIAN (Russia) anelli.
TCHOUKARINE (Russia) sbarre parallele.
CHAKUNE (Russia) cavallo con maniglie.
MOURATOV (Russia) e BANTZ (Germania) cavallo.
MOURATOV (Russia) esercizi a corpo libero.
ONO (Giappone) sbarra fissa.
TCHOUKARINE (Russia) classifica complessiva.
RUSSIA (classifica per nazioni).

HOCKEY SU PRATO

INDIA
PALLACANESTRO
USA
CALCIO
RUSSIA

SETTE GIORNI DI SPORT

Verso le Olimpiadi del 1960

Con la vittoria di Baldini, il prestigioso atleta che in una sola stagione è passato dal campionato italiano a quello del mondo e dal record dell'ora al lauro olimpico, l'Italia ha conquistato la sua ottava ed ultima medaglia d'oro chiudendo in bellezza le Olimpiadi di Melbourne. Ma le grandi affermazioni ottenute nel ciclismo e nella scherma, le vittorie nel canottaggio e nel tiro e gli ottimi piazzamenti conseguiti in altri sport (vela, pugilato, lotta, pesi, ecc.), non possono farci dimenticare le delusioni procurateci dalla atletica leggera che rimane pur sempre, almeno nelle altre nazioni, la regina degli sport e che dovrebbe pure da noi essere considerata tale. Da oltre vent'anni anche l'atletica ha sempre visto un rappresentante italiano salire sul più alto gradino del podio dei vincitori. Furono Beccali (1932), Ondina Valla (1936), Consolini (1948) e Dordoni (1952). Questa volta soltanto la Leone, Pamich, le staffette e Lievore hanno discretamente figurato; gli altri, anche l'ottimo Consolini al quale malgrado tutto va intesa la nostra ammirazione, non hanno risposto completamente all'attesa e alle speranze degli sportivi italiani. Le otto medaglie d'oro per quanto siano già un risultato lusinghiero, potevano essere forse in numero maggiore ed è proprio perché ciò non è oltre le possibilità degli atleti azzurri che è necessario cominciare un'ora a lavorare sodo per le Olimpiadi del '60. A quell'epoca l'Italia non dovrà essere assente nella divisione delle medaglie riservate all'atletica leggera come pure dovrà nuovamente farsi valere negli sport che già la ridono dominatrice come nella ginnastica che nel passato ci diede dieci medaglie d'oro (e a Melbourne ha avuto un solo rappresentante. Faggin, che del resto non ha nemmeno potuto gareggiare), nella pesistica, nel pugilato, nel calcio, nella pallanuoto, ecc. Bisogna lavorare fin d'ora per giungere a risultati positivi e le iniziative dovranno moltiplicarsi per portare la gioventù ad una più intensa pratica sportiva e per la creazione di tecnici capaci. E' solo con i risultati, con i grandi risultati che si ottiene il consenso del pubblico finora assente nelle manifestazioni atletiche. Roma non dovrà anche in questo campo essere da meno di Melbourne che pur essendo centro di un paese che conta soltanto otto milioni e mezzo di abitanti ha avuto un milione e mezzo di spettatori attorno ai vari campi e piscine che erano teatro dei giochi testé conclusi.

Dino Deserti

I RISULTATI DEL CAMPIONATO "AMATORI."

I risultati dei Campionati provinciali UISP della categoria Amatori, Allievi e Ragazzi di sabato 8 dicembre sono i seguenti:

AMATORI	
C. S. Pietro-S. Agata	2-2
Caselle-S. Antonio	0-2
ALLIEVI	
Bastia-Calderara	0-0
Galliera-Altedo	4-4
Bazzano-C.S. Pietro	0-0
RAGAZZI	
Anzola-Alfa	2-3
Minerbio-S. Donato	0-2



La squadra italiana del fioretto a squadre medaglia d'oro alle Olimpiadi di Melbourne. Da sinistra: Di Rosa, Lucarelli, Spallino, Edo Mangiarotti, Bergamini e Carpaneda.



★ Per gli italiani, che in fatto di superstizione risentono ancora le influenze del medioevo, la partita di Genova si presentava sotto auspici non troppo felici. Gli incidenti in serie che si erano verificati nel riguardo di diversi atleti nel corso degli allenamenti o nelle ultime giornate di campionato e la cattiva forma di alcuni altri, sembravano preludere ad una conferma che sul campo di Marassi, come era avvenuto per gli incontri disputati in precedenza sullo stesso terreno con lo stesso avversario, la vittoria dovesse arridere agli ospiti. Invece due magnifici goals dell'esordiente Longoni hanno sfatato la tradizione e fugato apprensioni. Il successo anche se rimasto sullo scarto minimo è spettacolo meritamente agli azzurri in virtù del gioco migliore da essi praticato che (finalmente) ha ignorato la tattica catenacciata. Il dare e l'avere con l'Austria si chiude dopo questo incontro, che è il ventiduesimo della serie, con undici vittorie italiane, cinque pareggi e sei sconfitte.

★ Gli incontri con l'Austria sono stati per lungo tempo fonte di dispiacere per gli sportivi italiani. Dal 1912 anno nel quale ha avuto luogo il primo contatto con i bionchi dovevano trascorrere ben vent'anni prima di vedere una vittoria azzurra. Dei dieci incontri disputati nel periodo 1912-1931 sei sono terminati con la vittoria degli austriaci e quattro in parità.

★ L'arrivo dei cadetti in terra di Sardegna per l'incontro con la Spagna B ha dato luogo ad entusiastiche manifestazioni di simpatia sfociate in cortei, inviti ed infinite richieste di autografi. Particolarmente preso di mira il simpatico Baldini al quale è stato richiesto di apparire la sua firma su di una cambiale. Da buon portiere anche se di riserva, Baldini però non ha incassato.

★ In sua vece ha incassato Bugatti: un solo goal è vero e non per colpa sua. Ma questo goal ha dato la vittoria alla Spagna B che si meritava una affermazione ben maggiore per la superiorità dimostrata nei riguardi degli azzurri ed ha fatto definitivamente tramontare la speranza di conquistare la Coppa del Mediterraneo.

★ Le XVI Olimpiadi potranno basare alla storia come quelle che hanno visto il maggior titolo di primati. Dei cinquantasette record olimpici ben quarantasette sono stati migliorati, e di questi quarantasette sono andati oltre i limiti mondiali.

★ L'atleta che ha conquistato il maggior numero di medaglie è stato il ciclista italiano Elio Collini, che ha vinto tutto il maggior titolo di primati. Dei cinquantasette record olimpici ben quarantasette sono stati migliorati, e di questi quarantasette sono andati oltre i limiti mondiali.

★ L'atleta che ha conquistato il maggior numero di medaglie è stato il ciclista italiano Elio Collini, che ha vinto tutto il maggior titolo di primati. Dei cinquantasette record olimpici ben quarantasette sono stati migliorati, e di questi quarantasette sono andati oltre i limiti mondiali.

Occhiate sulla «Promozione»

In occasione del doppio confronto internazionale di Cagliari e di Genova, il Campionato di promozione è stato sospeso.

Il pensare come abbia «agito» codesto forzato riposo sulle compagini, si dovrà prima di tutto riconoscere che per alcune sarà stato benefico, per altre, invece, no.

Certo che essendo un Campionato di calcio anche una prova di resistenza fra le squadre, siamo dell'avviso che tali interruzioni non dovrebbero esservi. Ciò naturalmente considerando il Campionato dal punto di vista tecnico ed agonistico. Certo però pretendere che si giochi sui campi di Promozione mentre alla televisione viene trasmesso un incontro internazionale, come appunto è avvenuto domenica scorsa, significherebbe l'assenza del pubblico, conseguentemente incasso mancato. E non si può pretendere che gli sportivi, sia pure tifosi all'eccesso della squadra del luogo si lascino sfuggire una telecronaca di un match internazionale in cui è impegnata l'Italia, per assistere ad un incontro di promozione, sia pure esso importante. E sapendo che cosa siano gli incassi mancati per queste squadre, si dovrà concludere che bisogna accettare benevolmente tali interruzioni in qualunque momento esse avvengano.

Il Corticella ultimamente aveva ottenuto ottimi risultati, molti giocatori avevano ritrovato la volontà per resistere attivamente ai più quotati avversari, l'ambiente stesso si era, e per la verità lo è tuttora, rasserenato per le insperate ottime affermazioni, sarebbe quindi un vero peccato che i quindici giorni di inattività, o quasi, agissero negativamente sul morale degli uomini di Muzzi in avvenire. Certo che gli ultimi a recuperarsi, il più importante dei quali è quello di Franchini, hanno ridato una nuova fiducia. Già che si è parlato di Franchini, aggiungeremo che il ragazzo merita veramente un elogio per la volontà e l'attaccamento che ha dimostrato verso la propria squadra, nel momento in cui essa certo non si trovava (e diciamo, non si trova ancora) in felice condizioni. Anche per il Castelmaggiore pensiamo che l'interruzione

del Campionato, sebbene abbia permesso di «riquadare» con più accuratezza alcuni mali di impostazione, nonostante tutto ciò, pensiamo che dopo lo squallido e meritato successo ottenuto sul pur debole Novellara, esso avrebbe potuto affrontare in un'atmosfera più viva, più entusiasta — perché più vicina nel tempo all'interruzione sul Novellara — il proprio turno di campionato.

Già che siamo in vena di elogi, è doveroso prendere in considerazione un altro elemento che, più per virtù tecnica che per attaccamento ai colori, si è messo in luce. E' di Gualandri il solido stopper del Castelmaggiore, che disputando un ottimo campionato nella scorsa stagione, ora sta migliorando, di partita in partita le sue già considerevoli possibilità.

Altri giovani. Brunelli, di cui già molto abbiamo parlato in altre occasioni. C'è Pell, l'aitante e giudizioso Flamminghi, il possente Atti, ragazzi questi che senz'altro continueranno a fare parlare di sé.

A questo punto che dire dello «strambo» Tranvieri? E' squadra questa che ultimamente ha lasciato perplesso per la propria discontinuità i suoi dirigenti sperando tuttavia di giungere, al più presto, ad un grado di rendimento pari a quello di inizio di Campionato.

Anche per il Molinella non è questo il momento migliore, tuttavia il cammino del campionato è ancora molto lungo ed estenuante per cui esso avrà tutte le possibilità di rimontare lo svenaggio di questi ultimi tempi.

La cosiddetta «addormentata» Imolese intanto spera di svegliarsi presto.

F. V.

AUGURI

Auguri di pronta guarigione al compagno Giovanni Zarri, urgentemente ricoverato all'ospedale, da parte dei compagni della Sez. «F. Benfenati».

Auguri di rapida guarigione al compagno Arduino Masini, ricoverato all'ospedale per incidente sul lavoro, da parte dei compagni della Sez. «Pulega» di Bologna.

Album delle Olimpiadi del 1956

MEDAGLIE

	oro	argento	bronzo
U.R.S.S.	37	29	33
U.S.A.	32	25	17
AUSTRALIA	13	8	14
UNGHERIA	9	10	7
ITALIA	8	8	8
SVEZIA	8	5	6
GERMANIA	6	13	7
INGHILTERRA	6	7	11
ROMANIA	5	3	5
GIAPPONE	4	10	5
FRANCIA	4	4	6
TURCHIA	3	2	2
FINLANDIA	3	1	11
IRAN	2	2	1
CANADA	2	1	3
NUOVA ZELANDA	2	—	—
POLONIA	1	4	4
CECOSLOVACCHIA	1	4	1
BULGARIA	1	3	1
DANIMARCA	1	2	1
IRLANDA	1	1	3
NORVEGIA	1	—	2
MESSICO	1	—	1
BRASILE	1	—	—
INDIA	1	—	—
JUGOSLAVIA	—	2	—
CILE	—	2	—
BELGIO	—	2	—
ARGENTINA	—	1	1
COREA	—	1	—
ISLANDIA	—	1	—
PAKISTAN	—	1	—
SUD AFRICA	—	—	2
AUSTRIA	—	—	1
SVIZZERA	—	—	1
URUGUAY	—	—	1
GRECIA	—	—	1
BAHAMAS	—	—	1

Nonostante gli errori una bella vittoria della «Virtus»

Essendo sia per la Virtus che per la Summenhal eguale lo scopo quello del primato, l'incontro diretto fra codeste compagini è stato quando mai interessante, come appunto lo richiedevano le virtù e le circostanze di tali complessi.

La squadra locale, che a proprio favore ha avuto l'incertamento continuo ed affettuoso — fattore di considerevole entità — di oltre cinquemila appassionati, ha rischiato di perdere un incontro che nel primo tempo aveva condotto con autorità. Non pensiamo sia stato il vantaggio acquisito nella prima parte della gara ad indurre la Virtus a non giocare il complessivo. Ciò lo ha notevolmente dimostrato nelle recenti prove che ha disputato con la Stella Azzurra ed il Benelli, il valore delle quali certo è inferiore a quello del Summenhal. Già è che nella ripresa l'incontro

si milanese contro la Virtus ha applicato quel biocaggio che, per essere stato messo in opera giudiziosamente, ma in ritardo e non nel tempo supplementare, ha ottenuto l'entrata in manovra virtussina.

Intanto sabato sera la Virtus dovrà giocare un altro impegnativo match contro il Meroni.

Da parte sua il Meroni non ha superato vittoriosamente, nonostante le ottime prove di Conti e Sarda, il primo dei numerosi ostacoli che il calendario gli impone. Per via dei numerosi successi ottenuti, molti pensavano che a Roma, con la vittoria sulla Stella Azzurra, la squadra romana potesse portarsi nella classifica a pari punti con la Virtus. Naturalmente si pensava alla vittoria del campionato d'Italia sui Summenhal.

T. Morini invece è stato

battuto, per cui il derby bolognese che si disputerà sabato sera al Palasport, non avrà il sapore di un confronto fra capintesta, ma di prima la Virtus, e di secondo il Meroni. Non per questo però l'interesse sarà minore. Anzi, giacché per i campioni una vittoria significherebbe mantenere la posizione di testa, sia pure a pari merito o del Summenhal o del Varese, incontrandosi queste ultime fra di esse, per il Meroni una sconfitta significherebbe il definitivo abbandono della propria considerazione posizionale di classifica.

Per ultima dedichiamo, in ordine, un momento di importanza. I Caparelli che, con un ottimo Loner ed un discreto Macoratti hanno battuto domenica scorsa il Castelli, dovrà vedersela nella prossima partita con la Reyer di Venezia.

IL RIMBALZO

NON SPECULARE SUL DOLORE UMANO

In pieno sviluppo la campagna di tesseramento e reclutamento

Mentre il Partito si appresta ad affrontare la campagna Congressuale che noi siamo certi costituirà per esso un ulteriore rafforzamento organizzativo e una più completa acquisizione della grande funzione storica che spetta oggi al P.S.I. nel nostro Paese, continua con slancio la campagna di tesseramento e reclutamento 1957.

Seppure non sia ancora possibile fare un quadro esatto dei risultati ottenuti fino ad oggi su scala comunale essendo questa attività nel suo pieno svolgimento e sviluppo e non avendo ancora tutte le sezioni inviato alla segreteria dell'Unione comunale le «madri» delle tessere provvisorie distribuite, i dati raggiunti nel prelevamento delle tessere alla data del 10 dicembre da alcune sezioni sono quanto mai significativi e confortanti: 81,5 per cento a Sasso Morelli, 62 per cento a Ponte Santo, così come positivi sono i risultati già ottenuti dai gruppi femminili di varie sezioni in particolare modo da Sesto Imolese e Sasso Morelli che ha già superato il 100 per cento. Dati positivi sono stati pure ottenuti sempre dal gruppo giovanile di Sasso Morelli che ha quasi ultimato il tesseramento portando due nuovi giovani al Partito e dal gruppo giovanile della Matteotti che registra già al suo attivo 3 giovani reclutati.

Questi dati presi tra i più indicativi stanno a dimostrare che là dove si sono applicate le giuste direttive politiche organizzative di un tesseramento rapido e entusiasta e di un'altrettanto rapido e giusto invio dei talloncini provvisori alla segreteria, purtroppo non ancora eseguito da tutti i dirigenti di sezione è possibile condurre a termine il tesseramento in poco tempo e togliere quindi con rapidità al partito un peso che sottrae forzatamente gran parte delle sue forze dalle altre vaste direttrici di attività.

Nel segnalare perciò a tutte le organizzazioni del Partito questi positivi risultati ottenuti in settori di esso invitiamo tutti i dirigenti di Sezione, tutti i compagni ad intensificare l'azione, a concludere con rapidità il tesseramento e reclutamento 1957 ed è evidente che ogni sezione potrà affermare di aver concluso questa sua attività non quando ha tesserato tutti i militanti dell'anno precedente come qualcuno crede ma solo quando si avrà la matematica certezza di aver parlato, discusso con tutti i lavoratori della giurisdizione, a tutti gli strati produttivi della zona e della Frazione. Questo è l'obiettivo che ci dobbiamo una volta tanto non solo porre ma riuscire a realizzare, solo allora ci dobbiamo sentire paghi della nostra attività.

Ricordi «La Voce», che da una nuova frattura nel movimento operaio oggi come sempre i soli a trarne vantaggio sarebbero i padroni

«La Voce di Imola» nel suo ultimo numero ha dedicato largo spazio alla pubblicazione di una lettera aperta firmata «Un Repubblicano», indirizzata al sottoscritto quale risposta ad articolo, pubblicato nel numero 44 del nostro settimanale, dal titolo «I lavoratori esigono la soluzione dei loro urgenti problemi».

E' mio parere che un dibattito serio e leale sui temi politici e sindacali che investono il Movimento Operaio Italiano e Internazionale, non può né deve essere portato sul terreno personale se non lo si vuole spogliare del suo reale contenuto.

A cosa può valere, caro amico Repubblicano, la opinione personale sul recente fatto di Ungheria? Non credo possa essere questo che determina una azione politica, ma bensì quale è la opinione del Partito al quale si appartiene, quale è l'atteggiamento dei Socialisti o dei Repubblicani nel loro complesso in ordine a specifici fatti.

Il Partito, al quale mi onoro di appartenere, è stato esplicito nella valutazione dei fatti drammatici che si sono verificati nei paesi dell'Est Europeo: è stato esplicito nella denuncia delle cause che li hanno determinati, nel riconoscere il carattere profondamente popolare dei fatti polacchi e della insurrezione ungherese, così come esplicito e preciso è stato nella condanna dell'intervento Sovietico.

Questa posizione che deriva da un coerente principio Socialista del non intervento di uno Stato negli affari interni di un altro Stato e dalla fedeltà al principio dell'Internazionalismo proletario è da me perfettamente condivisa.

Questa nostra posizione di critica a metodi e a sistemi errati si svolge non all'esterno ma all'interno del Movimento Operaio Internazionale col leale spirito di chi vuole adoperarsi per il ripristino della legalità Socialista, con la convinzione e la certezza che quei fatti dovevano servire di monito e di insegnamento a tutto il Movimento Operaio, che una società Socialista non è tale solo per la socializzazione e la nazionalizzazione dei mezzi di produzione, se in pari tempo non garantisce le ampie libertà collettive e individuali dei cittadini.

Di qui la nostra posizione precisa che trae origine dalla nostra coscienza di classe e che non può essere contrabbandata e confusa con la posizione che su questi fatti hanno preso le forze della destra del nostro Paese che per nulla, credi a me, sono appassionate e addolorate dei fatti ungheresi, e vorrebbero nel Paese approfondire una frattura ideologica fra i lavoratori e su questa consolidare i loro privilegi di classe.

E' fuori dubbio che la posizione di questi signori non può neppure essere confusa con la tua e con quella del tuo Partito che sono convinto sia originata da un effettivo amore per la Libertà che ha visto in quel paese violata e repressa, ma sta certo che se per dannata ipotesi un giorno per questi motivi o per altri di ordine politico e ideologico, i lavoratori del nostro Comune e del nostro Paese fossero anche divisi sul terreno sindacale e di classe, quel giorno sarebbe in pericolo non solo la libertà per tutti, ma ogni miglioramento sociale sarebbe affidato al «buon cuore» dei padroni, il che tu ben sai cosa significa.

Ecco perché noi affermiamo che per nella diversa interpretazione e valutazione che singoli gruppi politici o correnti sindacali possono dare su problemi politici e ideologici, non si può, spinti da passioni istantanee, pur proclama che siano, commettere nei confronti dell'umanità il crimine di dividere i lavoratori di fronte ad un padronato aggressivo e unito di spunto non solo a negarli la libertà, ma una minima condizione di vita.

E' vero che affermi nella tua lettera, che in questi ultimi 29 anni le condizioni di

disdette, minacciate in questi giorni e che ha riconfermato come il padronato tenti di forzare approfittando di questo periodo di riapertura polemica fra le organizzazioni dei lavoratori, vorrei chiudere con due frasi di un lavoratore dell'U.I.L. tratte da un articolo dello stesso giornale che riporta la lettera che mi hai indirizzato, che conditi e che sono conditi, credimi, da molti lavoratori che non la pensano come me da un punto di vista politico.

«...che proprio i dolorosi fatti di Ungheria debbano servire come arma di isolamento, significa speculare su un dolore umano che ognuno tiene per sé e che non deve essere oggetto di «manovre sindacali o altro».

«Senza contare che l'eventuale azione di frattura creerebbe una falla nell'Unità operaia e i primi a trarne vantaggio sarebbero ancora una volta i padroni del vapore». Questa è la nostra e, se vuoi, la mia posizione.

Alfredo Giovanardi

Venerdì 14 Dicembre 1956 - ore 20,15 a Imola, nella Sala della Cooperativa «A. Costa» (g.c.) parlerà in una pubblica Conferenza

P^{On}. ANNA MATERA

Resp. Nazionale del Movimento Femminile del P.S.I.

sul tema:

La politica del P.S.I. e l'emancipazione della donna

Si impegnino con slancio le donne socialiste per il tesseramento 1957

Sabato, 8 dicembre, vi è stato a Bologna presso la Federazione l'attivo Provinciale femminile del P.S.I.

Dalla relazione agli interventi sono emersi chiari i compiti che stanno di fronte al movimento femminile Socialista in vista del Congresso Provinciale e Nazionale e nella campagna di tessera-

Manifestazioni musicali

La sezione imolese della Gioventù musicale organizza a Imola una serie di concerti

Programma per la stagione 1956-1957:

7 dicembre 1956 violinista ROBERT STOLTZNER;

18 dicembre 1956 pianista LUCIA KALAFATI;

18 gennaio 1957 violoncellista ALEXANDER STEIN;

Febbraio 1957 pianista MARIO DELLI PONTI;

Marzo 1957 soprano TERESA BERGANZA;

Aprile 1957 pianista RAJ DUDLET.

Per accedere ai concerti è necessario tesserarsi all'Ente. Le tessere sono in distribuzione presso le cartolerie e presso l'Agenda Viaggi.

GLI AMICI DEL NOSTRO SETTIMANALE

Un gruppo di comp. perché la Lotta viva	L. 96.590
Golinella Laura nel 20° anniversario della morte del padre Francesco	» 5.000
Falconi Adele perché la Lotta viva	» 200
Siamo Sempre Noi	» 1.000
	» 200
Totale	L. 102.990

Il Bilancio Preventivo 1957 all'esame del Consiglio Comunale

Sempre più difficile l'attività delle amministrazioni mentre nel Paese la crisi si aggrava

All'ordine del giorno della prossima seduta del Consiglio Comunale vi è l'esame e la discussione del bilancio di previsione 1957.

E' questo un problema attorniato al quale il dibattito non può essere limitato al Consiglio stesso, ma per la connessione che ha con i problemi generali del Comune che interessano tutta la opinione pubblica, deve essere esteso a tutta la cittadinanza. Ciò è tanto più necessario in quanto la situazione politica, economica e sociale generale si va sempre maggiormente aggravando, creando condizioni difficili per la vita delle amministrazioni pubbliche e la impostazione dei bilanci amministrativi.

Anche nel nostro Comune la situazione si presenta seriamente critica. Nel settore dell'industria possiamo registrare un certo sviluppo della edilizia, ceramica, legno ecc., con relativa occupazione di mano d'opera, ma abbiamo una situazione di crisi nel campo dell'industria meccanica (Cogne, Trezzola ecc.) e generale con riduzione notevole delle maestranze.

Più grave la situazione nel campo agricolo. La produzione vinicola è stata gravemente danneggiata dal gelo nello scorso inverno. Una crisi così profonda di mercato blocca la produzione bielorica, frutticola e zootecnica, mettendo in seria difficoltà le piccole e medie aziende agricole.

A questo si aggiunge l'assenteismo della grande proprietà terriera che trascura di eseguire i lavori ed opere di miglioria fondiaria, per cui vi è un continuo aumento della disoccupazione bracciantile.

Da ciò la fuza dalla campagna ogni anno di centinaia e centinaia di braccianti e mezzadri che vengono ad ingrossare il numero dei disoccupati in città.

Non migliore è la situazione dei ceti del piccolo commercio e dell'artigianato, colpito dalla crisi, gravati eccessivamente dal fisco e dalle spese di esercizio mentre si riducono le vendite e aumenta il numero dei piccoli commercianti ed artigiani in conseguenza della disoccupazione che spinge numerosi cittadini a procurarsi per conto proprio una occupazione, una fonte di guadagno.

Se a ciò si aggiunge il continuo aumento dei prezzi dei prodotti di largo consumo e del costo della vita in genere, mentre d'altra parte non vi è un adeguamento degli stipendi e dei salari, con conseguente diminuzione generale dei consumi, avremo un quadro completo della situazione di grave depressione economica generale esistente nel nostro Comune e nel Paese.

Da questa situazione derivano difficoltà sempre maggiori per i bilanci Comunali, poiché si dimostra praticamente impossibile e privo di efficacia un appesantimento del gravame fiscale sui lavoratori e sui ceti medi per far fronte all'aumento di spese inevitabili per gli aumentati bisogni popolari, per le maggiori esigenze della vita moderna, da cui sorgono ogni giorno innumerevoli ed urgenti problemi che debbono essere risolti.

Non a caso il disavanzo dei comuni italiani che nel 1956 è stato di 37 miliardi, si calcola che sarà più che raddoppiato nel 1957, raggiungendo circa gli 80 miliardi.

E' questo il prodotto di una certa politica, della assenza di una riforma della finanza locale che sta portando i Co-

munici verso una paralisi crescente.

Un altro aspetto è dato dalle assurde spese di servizi di tipica pertinenza dello Stato che gravano sui Comuni e cioè: spese elettorali, vigili del fuoco, scuole obbligatorie statali, stato civile, assistenza ospedaliera, lotta contro le malattie sociali, pretura e carceri, ecc.. Queste spese per il nostro Comune ammontano a circa 80 milioni all'anno, che dovrebbero essere pagate dal governo.

Questi ed altri ancora sono i problemi urgenti che devono essere affrontati e risolti, nel quadro di una maggiore autonomia degli Enti Locali e delle amministrazioni pubbliche, della costituzione delle Regioni, se si vuole impedire la paralisi amministrativa dei Comuni, la impossibilità di risolvere i problemi e di soddisfare le esigenze crescenti della vita dei cittadini.



Si è svolta venerdì una manifestazione con l'astensione dal lavoro della quasi totalità dei lavoratori edili e affini dalle 10 alle 12 per rivendicare la soluzione dei problemi più assillanti che riguardano la categoria, tra i più importanti ed urgenti il sussidio di disoccupazione, stanziamento per l'esecuzione di opere pubbliche, equo collocamento della mano d'opera ecc. (Nella foto: un aspetto della manifestazione svoltasi nella piazza della Conciliazione nel corso della quale ha parlato ai lavoratori intervenuti il Segretario Provinciale della F.I.E.A., Cesare Mazzacurati).

SCAMPOLI SCAMPOLI

Ditta J. CRISTOFORI

Via XX Settembre 29 - Tel. 3696

Vasto assortimento di stoffe per paletots e abiti - Tapezierie - Coperte - Cretonnes Plaid - Tela - Cotone - Canapa

da sabato 1 dicembre eccezionali ribassi VISITATECI!

VENDITE RATEALI - VENDITE RATEALI

Orario serale della Biblioteca

Martedì: dalle ore 20 alle 22.30; mercoledì dalle 20 alle 22.30; giovedì dalle 20 alle 22.30.

C.A.P.R.I. IMOLA - Viale Marconi 89 telefono n. 2589

Nafta per forni e caldaie
Antraciti primarie
Tutti i combustibili richiesti

Consultateci, Risparmierete!

Il discorso di Lelio Basso

(continuaz. dalla 1.a pag.)
elevando barriere militari. Se si accetta questo criterio di politica della guerra fredda, di guerra dei nervi, ne consegue che all'interno di ciascuna blocco ciascuna delle grandi Potenze ricorrerà a questa politica di interventi. E' questa la ragione per cui gli Stati Uniti sono intervenuti con le armi nella piccola Repubblica del Guatemala: perché il Guatemala è situato nelle vicinanze del Canale di Panama e minaccia la via delle comunicazioni degli Stati Uniti. E' questa una legge che si applica nella politica dei blocchi; e se noi accettiamo questa legge e questo sistema, allora è difficile dire a chi risale la responsabilità degli interventi armati.

E' come ricercare a chi risale la responsabilità della prima guerra mondiale. Tutti sanno quanta letteratura esista a questo proposito, e sanno che volumi e volumi di dichiarazioni che responsabilità fu la classe militare germanica, mentre altri attribuirono tale responsabilità all'imperialismo inglese. Altri ancora all'imperialismo zarista, e così via; ma io credo sarebbe impossibile risalire tutta la

catena di queste responsabilità per ritrovare la prima: il fatto si è che la responsabilità risale al sistema imperialistico, al fatto che esistono questi imperialismi contrapposti. E così, quando si accetta il sistema dei blocchi contrapposti, delle sfere di influenza, si accettano le conseguenze che vi sono implicite, insite; e quindi gli interventi armati massicci delle grandi potenze che vogliono mantenere il dominio incontrastato nell'ambito delle loro sfere di influenza. Ecco perché chi accetta quel sistema dei blocchi è il meno qualificato a condannare l'intervento sovietico in Ungheria e in quel quadro di situazione, noi possiamo condannare noi, perché condanniamo il sistema, non accettiamo questo sistema, perché non crediamo che l'equilibrio del mondo debba necessariamente poggiare su un tale sistema di blocchi contrapposti. Noi abbiamo sempre creduto in una politica di pacifica coesistenza: questa è la sola politica valida per noi, e per essa abbiamo lottato e lottiamo, e pertanto possiamo affermare che non accettiamo le conseguenze del sistema dei blocchi; ma chi accetta

il Patto Atlantico è il meno autorizzato. Indubbiamente, a condannare un atto di politica militare che rientra, viceversa, nel sistema dei blocchi. Ecco perché noi crediamo che a questa lotta non si possa rinunciare: essa costituisce il dato elementare di una politica socialista; le sorti del mondo sono affidate ad un mutamento profondo del sistema dei blocchi. Noi crediamo che altre siano le strade che i socialisti debbono seguire, e crediamo che solo discutendo i problemi di fondo si possa preparare il terreno per l'unificazione socialista, che non può nascere sull'equivoco, perché l'equivoco si perpetuerebbe poi all'interno del partito unificato. Occorre una convergenza reale per fare dell'Italia uno Stato democratico, occorre agire sul terreno di una aperta discussione, di una franca polemica; ed è su questo terreno che occorre procedere. La strada è più lunga, ma più sicura: su questa strada noi vogliamo procedere per realizzare l'unificazione socialista e pensiamo che tutti i socialisti, tutti i socialdemocratici fedeli allo spirito marxista del socialismo si uniranno a noi, con

la fraterna solidarietà di tutti i lavoratori italiani. Pensiamo che su questa strada noi dimostreremo che l'unificazione socialista, quale noi la concepiamo, non provocherà squilibri in nessun settore dello schieramento operaio, nessun contrasto con i compagni comunisti. Ed è questo il terreno sul quale noi ci muoveremo con la fiducia, con la tranquilla coscienza, di servire gli interessi dei lavoratori, gli interessi del Socialismo.

Non dimentichiamo la nostra storia

(continuaz. dalla 2.a pag.)

pure un patto di consultazione; e se anche questo non piace, si ricorra, se volete, alla formula «rapporti di solidarietà di classe». Ma si tenga ben presente da tutti (ed è un modesto consiglio di un vecchio socialista) che deve essere salvata ad ogni costo la unità della classe lavoratrice, per non esporla più ai pericoli del passato. Si tenga presente ancora che la riunificazione deve avvenire su un piano classista, marxista, per non deformare lo spirito informatore del Socialismo, come abbiamo dimostrato nelle puntate precedenti. E infine si tenga presente che un eventuale nostro anticomunismo sarebbe

be una caccagna per gli avversari, i quali oggi accarezzano noi socialisti sperando appunto in una clamorosa divisione del proletariato italiano.

Silvio Alvizi

Un Convegno dell'I. N. C. A.

Domenica, 16 dicembre, alla Sala Farnese (Bologna), avrà luogo un Convegno Studio per il miglioramento della Legge sulla invalidità al lavoro e la sua prevenzione in regime assicurativo dell'INPS. La manifestazione, organizzata dall'INCA, si svolgerà come segue:

- ore 9 apertura del Convegno;
- 9,15 relazione del Direttore dell'INCA di Bologna, Luigi Lenzi;
- 9,45 informazione medico-legale del dr. Mario Cennamo;
- 10,15 informazione sugli aspetti giuridici dell'avv. Angelo Maestri;
- 10,15 discussione;
- 12 intervento di un parlamentare;
- 12,30 conclusione del convegno con la presentazione e l'approvazione di una proposta di legge da consegnare a tutti i gruppi parlamentari.

Direttore responsabile
CARLO BADINI
Reg. presso il Tribunale di Bologna il 23 ottobre 1954
con il N. 2396

Mobilificio Artigiano
Assortimento di tutti i mobili per la vostra casa. - Facilitazioni di pagamento.
Esposizione: Maggiore, 29 Int. - Negozi: Guerrazzi, 5 - Telefono 62901 - BOLOGNA

L'U.S.I. per l'unificazione socialista

Nella risoluzione della Direzione nazionale la volontà di operare per la distensione, la pace ed il progresso sociale nella salda unità di tutti i lavoratori

La Direzione nazionale dell'Unione Socialista Indipendente, riunitasi a Roma il 25 novembre scorso, ha preso in esame la situazione politica ed in modo particolare le condizioni attuali del processo di unificazione socialista. A proposito di quest'ultima così si esprime:

«Il Partito Socialista Italiano ha sviluppato in questi mesi, nella fedeltà alla solidarietà di classe, una politica ispirata ai principi della autonomia e della iniziativa socialista; inoltre le recenti riunioni delle sue Istanze dirigenti, animate da una feconda dialettica, hanno provocato la sempre maggiore capacità democratica della più larga formazione socialista nel nostro Paese. Purtroppo l'attuale maggioranza della Direzione socialdemocratica non dimostra in egual misura una sincera volontà unitaria; essa infatti ha recentemente ribadito la sua adesione a un rigido atlantismo e allo schieramento centrista, provocando una battuta di arresto nel processo di unificazione socialista e minacciando di soffocare così l'esigenza dell'alternativa socialista. La sinistra socialdemocratica è rimasta invece fedele all'impegno unitario e, nell'interesse del movimento socialista italiano, è naturalmente auspicabile che le sue tesi prevalgano al prossimo congresso del PSDI».

La risoluzione finale, approvata all'unanimità, così continua stabilendo le direttive fondamentali della politica che deve guidare lo schieramento socialista nel processo di unificazione.

«I socialisti debbono promuovere una politica estera favorevole alla distensione e alla coesistenza competitiva, volta al superamento dei blocchi contrapposti di Stati e degli schemi della guerra fredda. L'opposizione della opinione pubblica mondiale e dei movimenti socialisti e democratici contro gli interventi armati della Russia in Ungheria e degli anglo-francesi in Egitto - entrambi contrari ai principi del socialismo, dell'umanità e del diritto internazionale - dimostra come la politica dei blocchi sia ormai entrata in crisi. Diventa possibile, e non più u-

topistico, pensare di giungere a una nuova situazione internazionale fondata, invece che sull'atlantismo e sullo stalinismo, sulla parità dei diritti tra i popoli. I socialisti hanno inoltre il dovere di sostenere incondizionatamente i popoli coloniali nella loro lotta per l'emancipazione. I socialisti infine riaffermano il diritto dei popoli dell'Europa Orientale alla loro indipendenza nazionale; la soluzione di questo problema può essere facilitata dal progredire di un movimento socialista per l'unità dell'Europa al di fuori dei blocchi contrapposti.

2) L'unificazione socialista non può e non deve essere uno strumento di frattura della classe lavoratrice ma deve anzi rendere operante una effettiva solidarietà di classe. Il rifiuto dei socialisti di perseguire una politica anticomunista non può d'altronde in alcun modo indurli ad avallare la politica del PCI. I socialisti, nella loro piena indipendenza, auspicano invece che la politica dei comunisti si evolva verso quei principi dell'internazionalismo proletario e della democrazia socialista, che corrispondono alle aspirazioni dei lavoratori e sono violati dal-

lo stalinismo. I socialisti ribadiscono l'impegno a lottare con energia contro le discriminazioni e il tentativo di varare leggi eccezionali restrittive della libertà.

3) Una netta e inequivoca rottura con il centrismo, rappresentato dall'attuale schieramento governativo, è una condizione essenziale perché si giunga alla unificazione socialista. La rottura con il centrismo non implica la fine del dialogo con il movimento popolare cattolico, che deve, al contrario, essere sviluppato attorno a una politica di riforme strutturali, nel rispetto della Costituzione.

4) L'unità sindacale, senza discriminazioni verso nessuno, e sulla base di una reale democrazia interna, è un obiettivo centrale della lotta socialista. La Direzione dell'USI riafferma però che, sino a quando permangono gli effetti della scissione sindacale, il posto dei socialisti è nella CGIL.

La direzione dell'USI dà mandato alla Segreteria di convocare il Congresso del Movimento e di sviluppare nel frattempo i rapporti con le altre formazioni socialiste, e, in particolare con il Partito Socialista Italiano.

SFIGOMANOMETRO E MUSICA

(Cont. dalla 1.a pag.)
così; magari qualche voto a quella D.C., che in fretta di «18 aprile» vorrebbe anticipare le elezioni.

Ed in questa atmosfera, creata da avvenimenti gravi che si susseguono a ritmo incalzante, caratteristica dei periodi in cui per non avere una solida prospettiva l'uomo è portato ad abbandonarsi a vivere alla giornata (ed agli irresponsabili è più facile rovinare il mondo) qualcuno pensa che sia tempo di rock and roll. In effetti, crepi l'astrologo, questa potrebbe divenire epoca di marcia funebre. Certo, è sempre musica, ma di tutt'altro genere.

AZIENDA MUNICIPALIZZATA DEL GAS DI BOLOGNA

Cucine e fornelli a gas per uso familiare
VISITATE LA MOSTRA
PREZZI DI CONCORRENZA
BOLOGNA - via MARCONI n. 10

Cooperativa di Consumo del Popolo

Granarolo Emilia

Via S. Donato 130 - Amm.ne Tel. 89.529

- n. 5 spacci alimentari
- n. 2 spacci macelleria
- n. 1 bar
- n. 3 forni
- n. 1 magazzino generale

Cooperativa Operai Terraioli ed affini

Eseguiamo lavori di legnatura, sbancamenti, scavi di ogni genere a prezzi convenienti

Via Pagliacorta 14 - Tel. 26540

La Moto Morini
presenta
SBARAZZINO 98 cc.

- ♦ 4 tempi - 4 marce
- ♦ velocità 95 Km/h.
- ♦ consumo 2 litri per 100 Km.
- ♦ prezzo L. 179.000 F.F.

NINO MARTELLI
Via Indipendenza, 27 (ang. Via Marsala) - Tel. 34.231

In occasione delle feste
Natalizie e Capodanno al
C.V.C.R.
Via Fratelli Rosselli 15 - Telefono 38.918
BOLOGNA

Troverete i migliori
LIQUORI e DOLCIUMI
Visitateci!!!

P. 160
N.W. 13160
CREMA PURISSIMA PER RADERSI - BRILLANTINE

La Crema P. 160 a base di crema nutriente di aceto antisettico e latte detergente, rende la rasatura piacevole e perfetta elimina il rossore, preserva dalla infezione, rinfresca l'epidermide.

LABORATORIO CHIMICO P. 160 - BOLOGNA

Cooperativa di Consumo del Popolo
S. Agata Bolognese

Spaccio Alimentari misto e macelleria

QUALITA' - PESO - PREZZO

COOPERATIVA DI CONSUMO
«LA POPOLARE»

MEDICINA
TELEFONO N. 95

Operai, impiegati,
prima di effettuare i vostri acquisti
visitare i nostri spacci:

REPARTI ALIMENTARI - BEVANDE - SALUMERIA
MACELLERIA - FRUTTA - VERDURA
TESSUTI E ABBIGLIAMENTO

Presso la
Cooperativa Falegnami di Medicina
potrete trovare MOBILI per

Camere da letto
Sale da pranzo
Tinelli e Cucine

a prezzi di assoluta concorrenza e di qualità ottima

MEDICINA
Via Libertà - Tel. 32 e Piazzale Stazione
I M O L A
Negozio in Piazza Mirri (ex Servi), 6

Si aprono i Congressi sezionali

(Continuaz. dalla 1.a pag.)
componenti i Comitati Direttivi da eleggere e con indicazione di voto, da parte degli iscritti e dei congressisti, per un numero massimo di 34 dei compagni da eleggere. Sulla base dei voti raccolti dai singoli compagni comparirà nella rosa dei candidati, verrà stabilita la graduatoria e verranno proclamati eletti i compagni che avranno raccolto il maggior numero dei voti.

Questa Sessione parteciperà al XIII Congresso Provinciale con un numero di voti pari al numero definitivo degli iscritti per l'anno 1956, assumendo come dato definitivo quello del 31 Ottobre 1956.

Si apre così il dibattito congressuale al quale sono chiamati a dare il proprio contributo tutti i socialisti bolognesi, in piena libertà critica, per fare avanzare la causa del socialismo nel nostro Paese nell'unità di tutti i lavoratori. «Avanti, per il socialismo, nella libertà e nella democrazia»; questa è la parola d'ordine che è stata lanciata al Paese dal Partito; attorno ad essa dobbiamo raccogliere la maggioranza dei lavoratori della nostra Provincia».

Destra e sinistra S. D.

(Continuaz. dalla 1.a pag.)
Il processo di unificazione sarebbe destinato al più clamoroso fallimento; ma, come prima osservavamo, all'interno del PSDI vi sono altre forze con cui i punti d'incontro sono possibili perché autenticamente socialisti, la sinistra. Nella sua riunione romana questa ha duramente attaccato la direzione del P.S.D.I. - o meglio il gruppo di maggioranza che fa capo all'on. Saragat - «per la sua politica sostanzialmente anti-unitaria», cioè contraria alla unificazione socialista. E' stato affermato, in questo convegno che il PSI ha di gran lunga superato i 3 punti fissati nell'incontro di Pralognan e che ormai i socialisti

hanno fatto quanto dovevano per rendere possibile l'unificazione, concludendo con lo invito a tutti i socialdemocratici a sviluppare attivamente i contatti con la nostra base e i nostri organi rappresentativi per «impegnare sin da ora tutti i socialisti in una pratica e comune azione unitaria».

Come si vede vi è nel P.S.D.I. anche chi sa vedere giusto e impostare su basi assai valide il processo di unificazione: è con queste forze che si deve stabilire un contatto permanente, esse debbono essere aiutate perché le loro posizioni diventino patrimonio comune di tutto il partito. Ancora una volta è la politica delle cose che viene indicata come la unica via possibile all'unità organica di tutte le forze socialiste. Al di fuori di questa non vi è che l'unificazione socialdemocratica, l'unificazione cioè su posizioni politiche ed ideologiche di compromesso con la borghesia, la rinuncia ad ogni effettiva alternativa di potere alla Democrazia Cristiana, il ripudio della lotta di classe per favorire la lotta nella classe.

Noi non staremo fermi ad attendere che gli altri si muovano: ci muoveremo, come più volte è stato indicato, nelle fabbriche e nelle campagne negli uffici e nelle scuole, cercheremo i contatti con le sezioni e la Federazione del PSDI per stabilire un punto d'incontro sulla concorrenza e non sulla estrazione delle cose. E' bene però che a questo punto, gli oratori di piazza locali del PSDI chiariscano la loro posizione.

Carlo Badini